



RAPPORTO DI RICERCA

LE CORPORATE FOUNDATIONS IN ITALIA

DICEMBRE 2009

Fondazione Sodalitas

Via Pantano, 2 – 20122 Milano

tel. +39 02 86460236

fax. +39 02 86461067

www.sodalitas.it

csr@sodalitas.it

ALTIS – Alta Scuola Impresa e Società

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Via San Vittore, 18 - 20123 Milano

tel. +39 02 48517156

fax +39 02 48029537

<http://altis.unicatt.it>

Fondazione Giovanni Agnelli

Via Giacosa, 38 – 10125 Torino

Tel. +39 911 6500500

Fax: +39 011 6502777

<http://www.fga.it/>

GLI ENTI COINVOLTI NELLA RICERCA

FONDAZIONE SODALITAS

Fondazione Sodalitas nasce nel 1995 con lo scopo di promuovere la Responsabilità Sociale d'Impresa, sostenere lo sviluppo manageriale delle organizzazioni non profit ed accompagnare la crescita di nuove generazioni, collaborando con scuola ed università. La Fondazione inoltre incoraggia la promozione di partnership tra soggetti diversi, con iniziative volte alla soluzione o al contenimento di problemi sociali.

Ad oggi Fondazione Sodalitas è sostenuta da 75 imprese ed 80 manager volontari che condividono la responsabilità di un impegno attivo sui temi del sociale. Con queste finalità, Sodalitas è attenta e in ascolto al mutare dei contesti e delle esigenze.

Fondazione Sodalitas, anche per la presenza al suo interno di alcune importanti Corporate Foundations, segue da tempo con particolare attenzione lo sviluppo di questo fenomeno, cui ha contribuito a partire dal 2000 con la prima conferenza nazionale sul tema.

(www.sodalitas.it)

FONDAZIONE GIOVANNI AGNELLI

La Fondazione Giovanni Agnelli è un istituto indipendente di cultura e di ricerca nel campo delle scienze umane e sociali. È stata fondata nel 1966 dalla Fiat e dall'IFI in occasione del centenario della nascita del Senatore Giovanni Agnelli, fondatore della Fiat. La Fondazione non ha scopo di lucro e ha sede a Torino.

Lo statuto le assegna il compito di "approfondire e diffondere la conoscenza delle condizioni da cui dipende il progresso dell'Italia in campo economico, scientifico, sociale e culturale" e di operare a sostegno della ricerca scientifica. La Fondazione si rivolge e dialoga in piena autonomia con i soggetti della società civile e della cultura italiana, con le forze politiche ed economiche, con le istituzioni pubbliche. Tra i vari programmi realizzati in passato, la Fondazione ha realizzato varie attività di ricerca e di osservatorio sul mondo delle fondazioni, tra cui il Centro di Documentazione sulle Fondazioni, e nell'ambito del settore no profit.

A partire dal 2008 la Fondazione ha scelto di concentrare le proprie attività di ricerca sui temi dell'education (scuola, università, lifelong learning), nella convinzione che la qualità del capitale umano sia, oggi più di ieri, fra i fattori principali del benessere economico, della coesione sociale e della realizzazione degli individui (<http://www.fga.it/>).

ALTIS – ALTA SCUOLA IMPRESA E SOCIETÀ

Nasce con lo scopo di favorire – attraverso ricerche, corsi di formazione, progetti e rapporti con le imprese – la diffusione dell'imprenditorialità e management per lo sviluppo sostenibile. L'Alta Scuola dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano è articolata in sei aree tematiche: Corporate Social Responsibility e Sostenibilità; Globalizzazione & Nuovi Mercati; PMI e Distretti Produttivi; Non Profit e Impresa sociale; Finanza & Sviluppo; Public Management. ALTIS è connotata da una forte apertura internazionale e dalla volontà di promuovere il cambiamento nelle idee e nei comportamenti aziendali (<http://altis.unicatt.it>).

GRUPPO DI LAVORO

<i>dott. Ruggero Bodo</i>	Consigliere di Indirizzo Fondazione Sodalitas
<i>dott. Andrea Gavosto</i>	Direttore Fondazione Giovanni Agnelli
<i>dott. Alessandro Monteverdi</i>	Ricercatore Fondazione Giovanni Agnelli
<i>prof. Mario Molteni</i>	Professore Ordinario presso l'Università Cattolica e Direttore di ALTIS
<i>dott. Matteo Pedrini</i>	Ricercatore di ALTIS
<i>dott. Marco Minciullo</i>	Ricercatore di ALTIS

RINGRAZIAMENTI

Questa pubblicazione è frutto della collaborazione di molte persone, tra cui si ringraziano in particolare:

dott.ssa Cristina Terragni – Università Cattolica

dott.ssa Giulia Angi – Fondazione Sodalitas

INDICE

Rapporto di ricerca sulle Corporate Foundations italiane

A cura di Ruggero Bodo

Executive summary.....	p. 7
Introduzione.....	p. 9
Nota metodologica.....	p. 9
Relazione tra fondazione e Corporate Founder.....	p. 12
Analisi tipologica delle fondazioni.....	p. 19
Modalità di gestione.....	p. 24

Le fondazioni di impresa nella rilevazione Istat sulle fondazioni: una panoramica.....

A cura di Alessandro Monteverdi

Appendice

Le Imprese creatrici di Corporate Foundations: Un accenno agli aspetti settoriali.....

A cura di Alessandro Monteverdi

EXECUTIVE SUMMARY

Nel realizzare questa indagine ci siamo proposti di accompagnare la crescente diffusione nel mondo imprenditoriale italiano delle Fondazioni d'Impresa (Corporate Foundations¹) con la costituzione di una base conoscitiva iniziale del fenomeno, su cui innestare un fruttuoso confronto e dibattito. Finora era infatti mancata da parte delle Corporate Foundations italiane una presa di coscienza collettiva di appartenere ad una stessa comunità, un adeguato sforzo di comprensione dei propri caratteri distintivi e delle proprie reali prospettive di creare valore. Per far emergere questa comunità, ampliata notevolmente in tempi recenti ed ancora poco conosciuta, occorreva allora condurre una estesa ricognizione di un fenomeno variegato e stratificato, raggiungendo un numero significativo di Fondazioni d'Impresa.

Le Corporate Foundations non sono state investigate come soggetti isolati, ma come parte di un binomio inscindibile con l'impresa fondatrice. La fondazione d'impresa si è affermata come modello organizzativo per migliorare l'efficacia e l'impatto delle iniziative filantropiche aziendali.

Il permanere nel tempo di un'intima relazione col fondatore caratterizza questa categoria in modo maggiore rispetto alle altre nel panorama italiano delle fondazioni. Una complessa relazione che è stata approfondita sotto diversi aspetti, partendo dalle ragioni che portano alla sua costituzione, principalmente come naturale espressione della cultura aziendale dell'impegno nella comunità e della forte motivazione personale dell'imprenditore.

Grande attenzione è stata riservata alla Governance, alla forma e composizione dei suoi organi statutari, ponendo in evidenza un modello aperto al territorio, con un forte coinvolgimento di stakeholder e comunità attraverso la presenza di esperti esterni nei Consigli e Comitati Scientifici.

Una relazione continua tra fondatore e fondazione confermata anche dal modo in cui vengono messe a disposizione le risorse per operare, che privilegia l'assegnazione di finanziamenti annuali e altre forme di supporto fornite da funzioni aziendali, rispetto alla maggior indipendenza assicurata dalla costituzione di un patrimonio.

L'altra componente essenziale dell'indagine è consistita nella approfondita analisi tipologica condotta sulle Corporate Foundations, investigando non solo i settori in cui svolgono le loro attività, ma anche il modello scelto per operare, facendo cioè ricorso a risorse interne (tipologia operating) o a partnership esterne (tipologia grantmaking). Il risultato emerso chiaramente -e che le differenzia rispetto alle altre categorie di fondazioni italiane- è una forte propensione a perseguire una molteplicità di attività, per cui prevalgono le configurazioni tipologiche miste -miste con orientamento operating e grantmaking- su quelle pure. Una carenza di focalizzazione che potrebbe indurre a riflettere sulle conseguenze in termini di efficienza ed efficacia nell'uso delle risorse.

Se ci si limita a considerare il solo profilo prevalente, ossia l'attività che la fondazione ritiene rappresentare la sua missione più rilevante, risulta che quasi la metà è impegnata principalmente nel "promuovere ricerche, studi, borse di studio, conferenze in campo economico, sociale, scientifico, ambientale, culturale". Completano l'area delle fondazioni operating, ma con minor peso (poco più del 10%), quelle che realizzano direttamente servizi e gestiscono strutture. Mentre circa il 40% svolge attività grantmaking, con vari livelli di coinvolgimento strategico e valore aggiunto progettuale.

¹ Definition of Corporate Foundation typology, according to the **European Foundation Centre (EFC)**: donor is a company that makes annual gifts to a separately-constituted foundation; the majority of trustees of the governing board are employees/board members of donor company; approach to distribution of financial resources through grantmaking or operational programmes, or a combination of the two.

INTRODUZIONE

Il fenomeno delle Corporate Foundations, costituite in Italia da imprese e/o famiglie imprenditoriali, è poco conosciuto e studiato² malgrado la forte crescita, che a partire dal 2000 ha portato al raddoppio della sua consistenza numerica, raggiungendo con 131 unità una massa critica confrontabile a quella di paesi come l'Inghilterra, all'avanguardia con gli USA nel loro sviluppo.

Le ragioni di un simile decollo sono a volte riconducibili ad una singola causa, come è successo in Francia con la revisione nel 2003 del Codice Fiscale in un senso più favorevole, che ha stimolato una loro accelerata moltiplicazione, fino a rappresentare con 325 Corporate Foundations il 13,5% del totale delle fondazioni. Mentre in Italia la crescita può essere attribuita ad una pluralità di fattori, quali l'effetto emulazione dovuto ad una maggior visibilità di alcune iniziative leader e la rimozione della barriera burocratica alla costituzione, dovuta alla semplificazione nel dicembre 2000 dell'iter di riconoscimento specialmente a livello nazionale.

Grazie alla rilevazione censuaria delle fondazioni conclusa dall'Istat nell'autunno 2007³, si conoscevano alcune informazioni di base riferite all'anno 2005: quante fossero quelle fondate da imprese (131, ossia il 2,8% sul totale di 4.720), la loro ripartizione territoriale, il periodo della loro costituzione (circa 2/3 nell'ultimo decennio), e il loro profilo tipologico (con la prevalenza delle miste sulle erogative ed operative). Ma questo rappresentava solo la punta dell'iceberg di un patrimonio di dati, anche specifici delle fondazioni d'impresa, che meritava di essere esplorato più in profondità, come è poi avvenuto a cura della Fondazione Giovanni Agnelli, che a suo tempo era stata partner di ISTAT nel progetto del censimento (vedere capitolo "Le Fondazioni d'Impresa nella Rilevazione ISTAT sulle Fondazioni: una Panoramica"), in collegamento con il nostro progetto di ricerca.

Lo stimolo a progettare una ricerca focalizzata, per far emergere a tutto tondo questo soggetto dinamico e innovativo, proviene da un gruppo di importanti Corporate Foundations membre di Fondazione Sodalitas, che hanno espresso le loro esigenze conoscitive e indicato le informazioni capaci di definire e caratterizzare un fenomeno di cui esse stesse sono parte. La realizzazione del progetto è stata resa possibile dalla Fondazione Giovanni Agnelli, che ha messo a disposizione il patrimonio di conoscenze accumulato dal suo Centro di Documentazione sulle Fondazioni, e dal partner accademico Altis-Università Cattolica che ha condotto la ricerca sul campo (*field*) e analizzato i dati.

NOTA METODOLOGICA

Definizione contenuti e raccolta dati

Le aree da investigare con una ricerca empirica di base (*baseline survey*) sono state selezionate dal gruppo di Corporate Foundations promotrici del progetto, che hanno collaborato attivamente all'ideazione e stesura del questionario. Dopo una sezione introduttiva con i Dati Anagrafici e altre informazioni di base utili a identificare e posizionare la fondazione, il questionario si articola in due sezioni principali focalizzate su aspetti di primaria rilevanza. La prima approfondisce il carattere distintivo delle Corporate Foundations nei confronti delle altre fondazioni, il persistere cioè di una stretta relazione tra fondatore e fondazione, che viene investigata nelle sue varie manifestazioni,

² Ricerca nel 2000 su 41 unità a cura del Centro di Documentazione delle Fondazioni della Fondazione Giovanni Agnelli in preparazione del convegno "Fondazioni d'Impresa per la crescita della società civile" organizzato da Fondazione Sodalitas (www.sodalitas.it); e lo studio 2005 della Fondazione Eni Enrico Mattei su 47 unità focalizzato sulla loro rendicontazione di responsabilità sociale

³ Istat, *Le fondazioni in Italia - Anno 2005*, "Statistiche in breve", Roma, 18 ottobre 2007 (http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20071018_00/testointegrale20071018.pdf)

snodi o elementi. La seconda svolge un'indagine tipologica delle fondazioni, cogliendone la grande varietà e ricchezza attraverso l'analisi delle attività e delle modalità operative.

La fase iniziale del *field* è consistita nel tentativo di ricostruire l'universo delle fondazioni (non essendo accessibile l'elenco delle 131 censite dall'Istat), partendo dalla disponibilità della Fondazione Giovanni Agnelli a condividere la banca dati accumulata negli anni dal suo Centro di Documentazione sulle Fondazioni. Si è costruita una prima lista di nominativi, partendo da quelli chiaramente riconducibili a contesti imprenditoriali, e integrandola con altre ricerche di fonti in varie direzioni fino a raggiungere un totale di 141 soggetti potenzialmente da intervistare (per ciascuno dei quali è stato effettuato un controllo sull'aggiornamento dei dati attraverso il loro sito web, o un'apposita telefonata). In questo elenco sono state incluse per la rilevanza delle risorse messe in campo anche due Associazioni ONLUS che, nonostante il diverso veicolo giuridico scelto al momento della costituzione, possono essere assimilate alle fondazioni d'impresa per la primaria missione assegnata loro da parte di importanti gruppi imprenditoriali (dopotutto fondazioni e associazioni rientrano entrambe tra gli enti non commerciali del I Libro del Codice Civile e rappresentano spesso soluzioni intercambiabili).

Il *field* è durato dal febbraio al giugno 2009. I questionari sono stati inviati, per compilazione elettronica, ai Presidenti o Segretari/Direttori Generali di queste 141 fondazioni, accompagnati da una lettera che illustrava le finalità della ricerca e specificava i criteri identificativi delle Corporate Foundations: avere come fondatore unico una o più imprese, o una famiglia imprenditoriale; essere dotate di personalità giuridica distinta da quella dell'impresa, pur rimanendo legate ad essa; ricevere dall'impresa il principale supporto finanziario e di risorse. Una ventina di fondazioni si è auto-esclusa dalla ricerca, dichiarando di non corrispondere a questi requisiti. Sono stati restituiti compilati 70 questionari validi, la maggior parte per e-mail, mentre alcuni sono stati completati per telefono (anche a seguito di un sollecito) e una minoranza per posta. Un tasso di risposta (redemption) complessivamente buono, attestandosi poco sopra alla soglia del 50%, ha consentito ad Altis di effettuare il trattamento e l'analisi dei dati su un campione robusto e articolato.

Il campione

Il campione intervistato riproduce con una buona approssimazione diversi aspetti importanti dell'universo delle fondazioni d'impresa, rilevati dal censimento ISTAT del 2005.

Poco più della metà è stata costituita in data successiva al 2000 (Grafico 1). Prevale chiaramente l'iscrizione nei registri delle persone giuridiche a livello nazionale su quelli regionali (contrariamente a quanto avviene per le fondazioni in generale) (Grafico 2). Il riconoscimento della qualifica di ONLUS ha raggiunto una certa diffusione (Grafico 3).

Per quanto riguarda la disponibilità di risorse finanziarie si è cercato (vedere grafici 13 e 14 a pag. 15) di assicurare un'adequata presenza di tutte le classi di spesa – fino a 100.000, 500.000, 1 milione di euro, ecc... – con una particolare attenzione a raggiungere le fondazioni di minori dimensioni. Queste ultime presentano le maggiori difficoltà di contatto, e dunque risultano alquanto sottorappresentate (13,4% rispetto al 32% dell'universo, secondo l'ISTAT) a favore di quelle con più mezzi, non solo più visibili ma anche più attrezzate per rispondere al questionario.

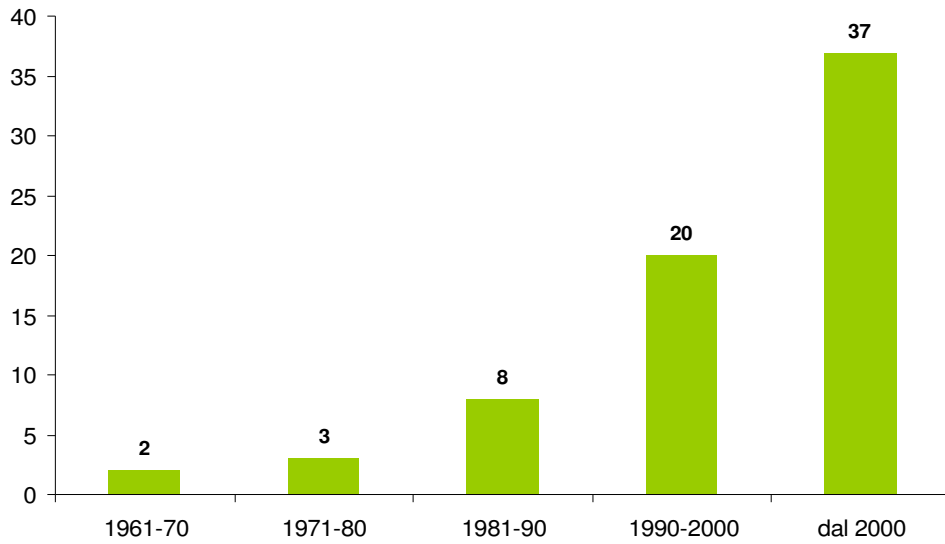


Grafico 1. Periodo di costituzione

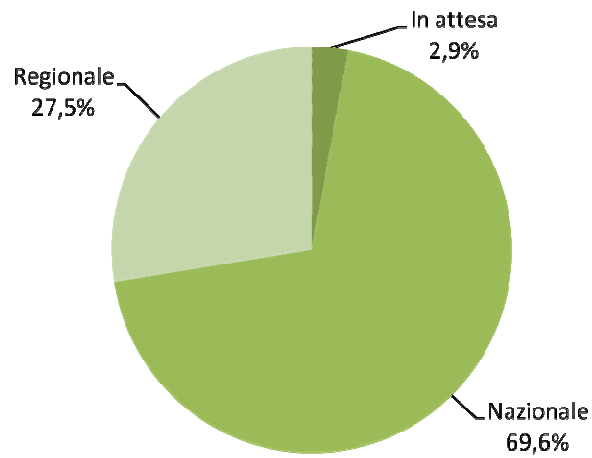


Grafico 2. Riconoscimento personalità giuridica

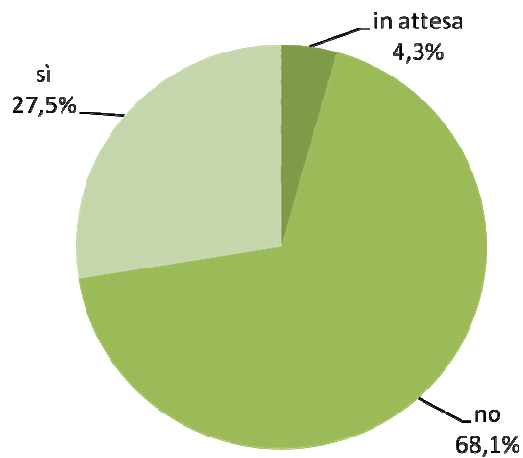


Grafico 3. Qualifica di Onlus

La composizione per settore di attività dell'impresa fondatrice (non rilevato dal censimento ISTAT, ma oggetto di un'ulteriore analisi condotta su tutti i nominativi del data base in collaborazione con la Fondazione Giovanni Agnelli, vedere Appendice "Le Imprese creatrici di Corporate Foundations: un Accenno agli Aspetti settoriali") è un altro importante elemento per assicurare la rappresentatività del campione. Prevalgono come nell'universo i Corporate Founder impegnati nell'industria manifatturiera e nelle utilities, seguiti da quelli provenienti da attività finanziaria-bancario-assicurativo (Grafico 4).

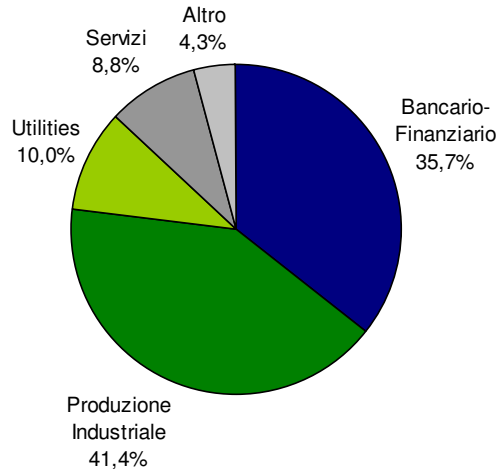


Grafico 4. Settore impresa fondatrice

RELAZIONI TRA FONDAZIONE E CORPORATE FOUNDER

Le ragioni della costituzione

Innanzitutto quali sono le motivazioni che inducono l'impresa a costituire una fondazione? Le ragioni più frequentemente citate come "molto rilevanti" e "rilevanti" sono il considerare l'impegno di pubblica utilità come naturale espressione della cultura aziendale e la forte motivazione personale dell'imprenditore o capo azienda. Seguono i vantaggi attesi in termini di reputazione, continuità e professionalità conferite alle attività filantropiche.

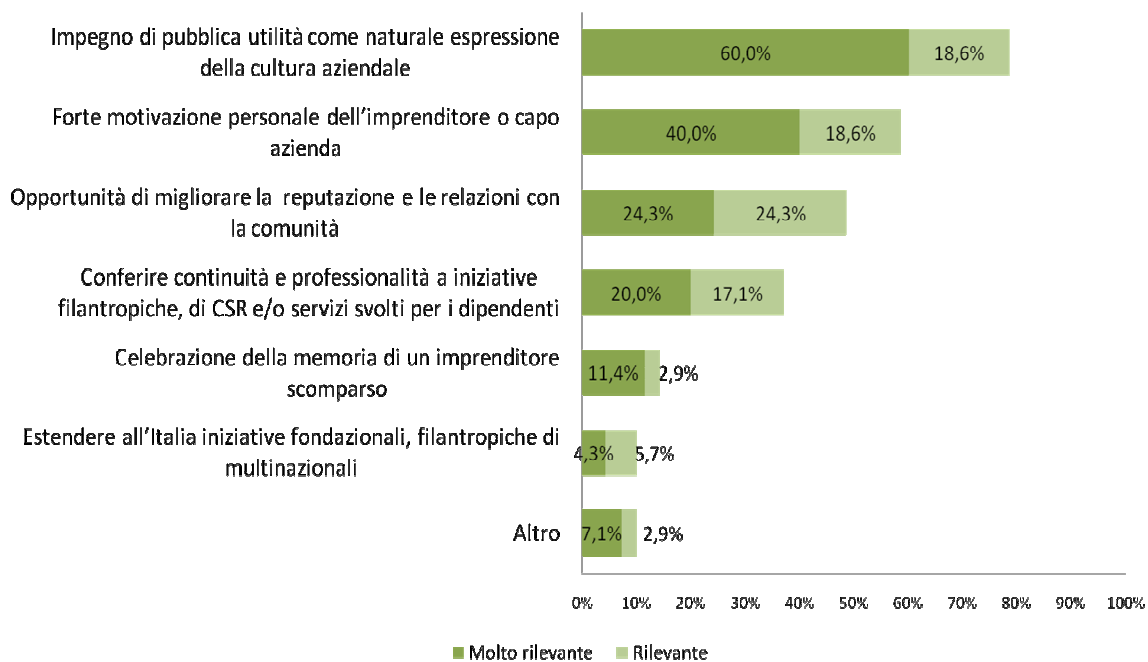


Grafico 5. Ragioni della costituzione

La Governance

L'influenza dell'impresa nella Governance delle Corporate Foundations attraverso propri trustees è un elemento spesso sottolineato nella definizione stessa e nella letteratura che le riguarda. Relativamente alla forma degli organi statutari (Grafico 6), la norma è quella monistica con il solo Consiglio di Amministrazione, a volte con un Comitato Esecutivo al suo interno, mentre rappresenta l'eccezione quella dualistica con Consigli di Indirizzo e di Gestione (contrariamente a quanto avviene per le fondazioni ex casse di risparmio). Molto diffusa anche la presenza di un Comitato Scientifico con ruolo consultivo (Grafico 7). Le dimensioni dei Consigli di Amministrazioni raramente superano i 10 componenti (più di 1/3 è contenuto entro i 5 membri, a volte anche tra le fondazioni più grandi) (Grafico 8). Emerge con forza una grande apertura verso l'esterno della Governance, con l'inclusione anche di esperti e rappresentanti della società civile nell'80% dei Consigli, fino a costituire la maggioranza in oltre 1/3 dei casi (Grafico 9).

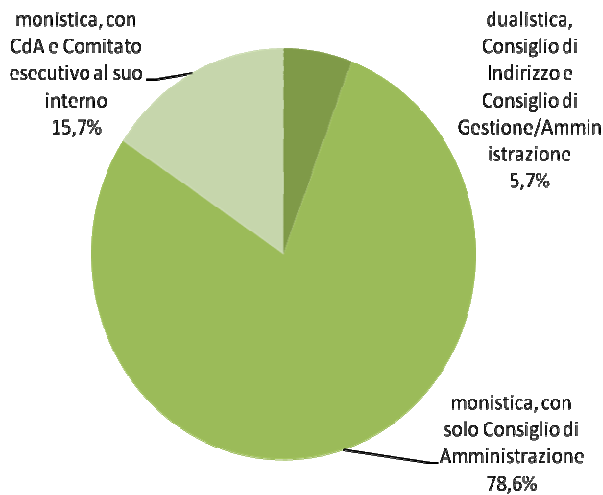


Grafico 6. Forma dei Consigli

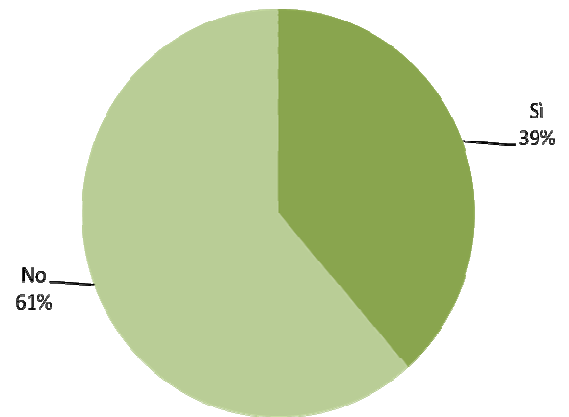


Grafico 7. Presenza Comitato Scientifico

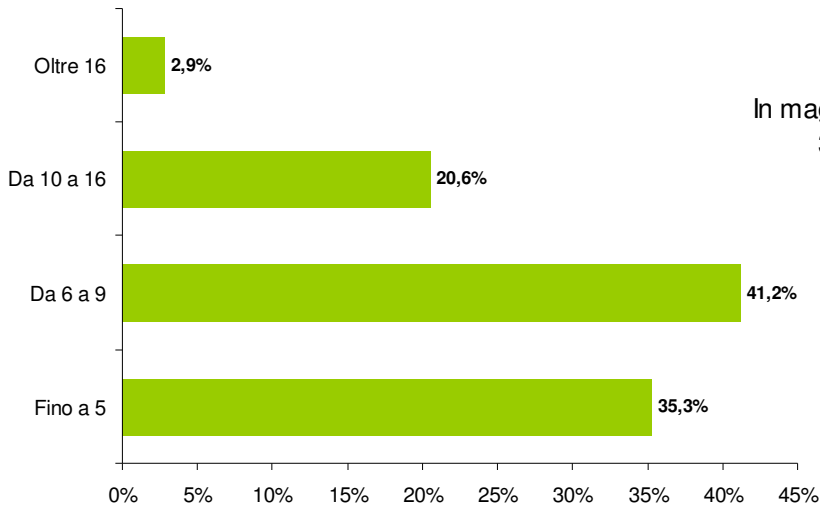


Grafico 8. Numero di componenti

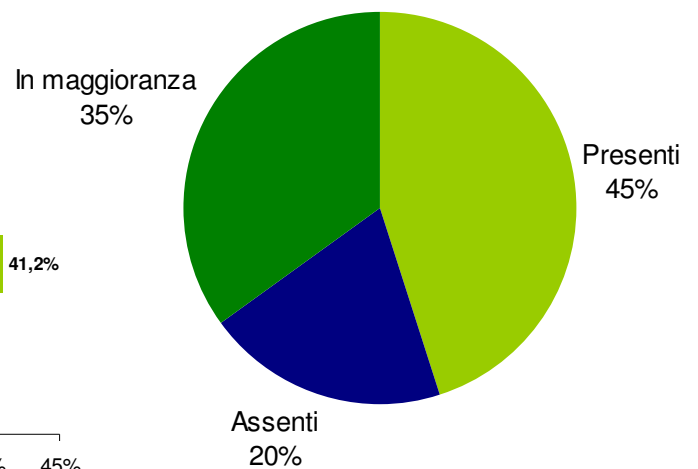


Grafico 9. Presenza di esterni

Il rapporto con l'impresa

Il punto di riferimento nell'impresa per la fondazione è prevalentemente apicale, Presidente o CdA, dato il rilievo strategico della sua funzione, e in subordine il direttore Affari Istituzionali-Relazioni Esterne-Comunicazione (Grafico 10). Quest'ultima è anche la figura con la quale la fondazione intrattiene relazioni più frequenti per le sue attività, seguito a distanza dalle funzioni CSR-Sostenibilità, Personale e Marketing (Grafico 12). Per quanto riguarda l'intervento dell'impresa nella definizione delle strategie della fondazione, nei 2/3 dei casi viene attribuita una sostanziale autonomia, mentre si fa ricorso a un confronto regolare in quasi 1/3 dei casi (Grafico 11).

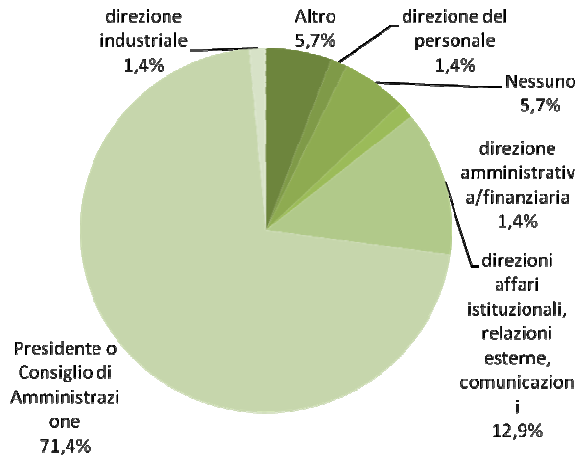


Grafico 10. Punto di riferimento aziendale

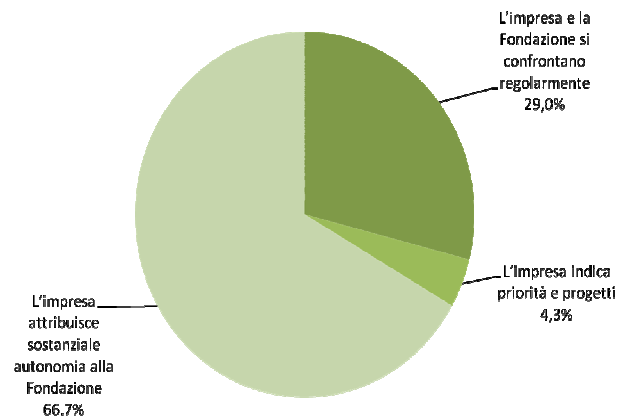


Grafico 11. Livello di integrazione / indipendenza strategica

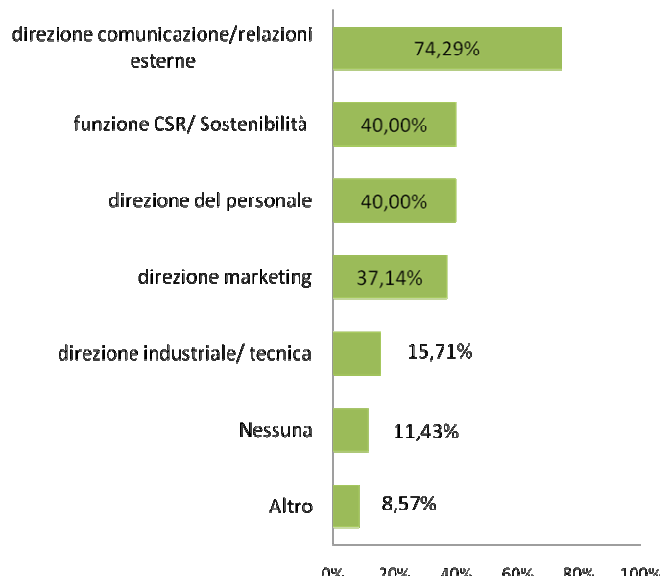


Grafico 12. Relazione con le funzioni aziendali

Le risorse a disposizione

La grande differenziazione in termini di risorse finanziarie messe a disposizione è un aspetto di grande interesse nel descrivere la comunità delle Corporate Foundations. Rappresenta una svolta molto positiva il fatto che stia crescendo la costituzione di fondazioni anche da parte di imprese di minori dimensioni, specialmente a partire dal 2000, dal momento che permette ad un maggior numero di soggetti il ricorso ad un modello organizzativo che persegue una maggior efficacia degli interventi filantropici aziendali. Mentre in termini numerici prevalgono le fondazioni con budget di piccole o medie dimensioni (sotto i 100.000 euro e tra 100.000 e 1 milione di euro), rispettivamente con il 13,4 e 49,3% del campione (Grafico 13), la maggior concentrazione di risorse risiede nelle fondazioni con budget superiore al milione, con circa l'85% delle disponibilità complessive (secondo una nostra stima che ha cercato di valorizzare le risorse per ciascuna classe di spesa). Confrontando gli stanziamenti 2008 e 2009, la crisi non sembra aver avuto grandi effetti, in quanto nel 78% dei casi essi sono rimasti stabili, anzi nel 14% sono in aumento, contro solo l'8% in diminuzione.

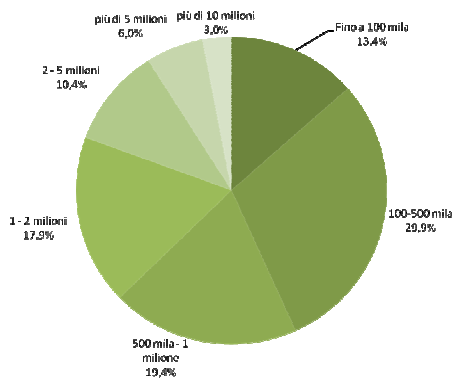


Grafico 13. Risorse finanziarie 2008

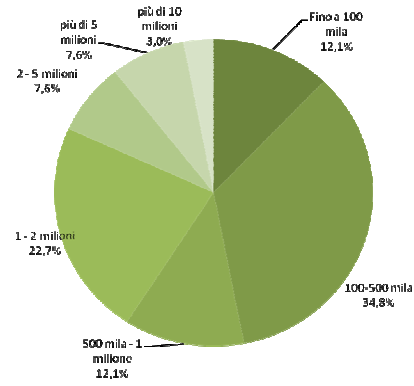


Grafico 14. Budget 2009

Le modalità di finanziamento e il livello di supporto sono un altro importante elemento della relazione. Per quanto riguarda le forme di finanziamento da parte dell'impresa, sono di gran lunga prevalenti le assegnazioni di erogazioni annuali e pluriennali, rispetto alla immobilizzazione di risorse in un patrimonio che assicuri nel tempo l'indipendenza della fondazione (Grafico 15). La maggior parte delle fondazioni dipendono dall'impresa come principale fonte di finanziamento, con il ricorso in alcuni casi ad altre forme, che consistono soprattutto in attività di fund-raising, partecipazione a bandi, entrate di fonte pubblica (Grafici 16 e 17).

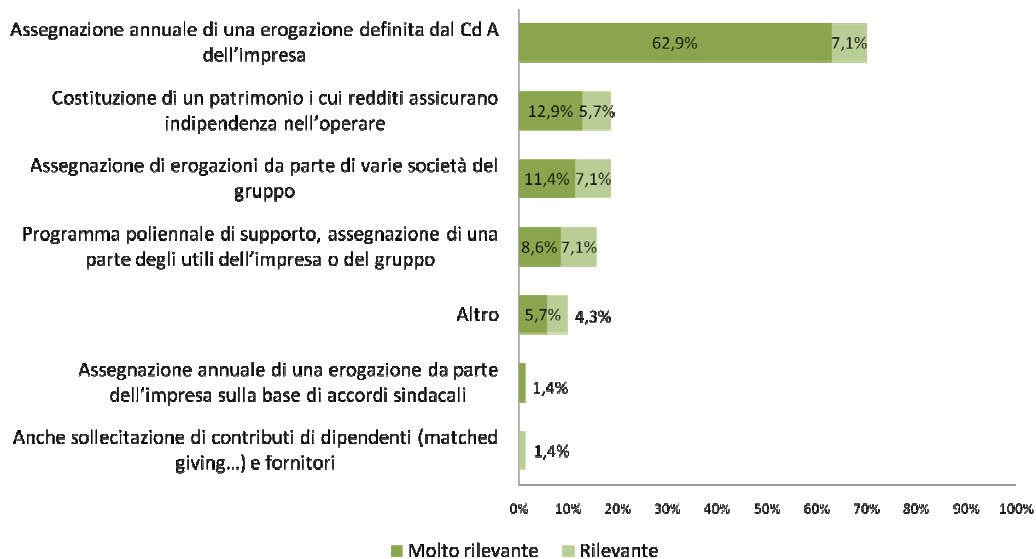


Grafico 15. Fonti di finanziamento da parte dell'impresa

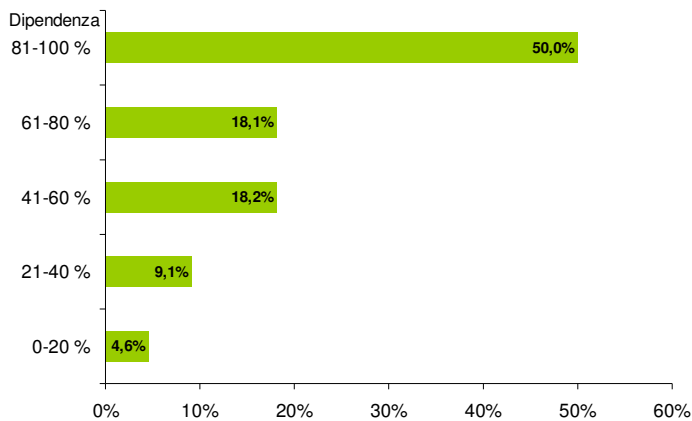


Grafico 16. Incidenza delle fonti di finanziamento da parte dell'impresa

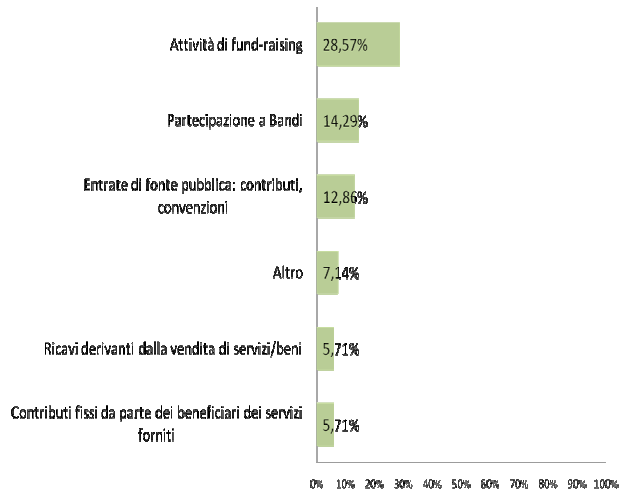


Grafico 17. Fonti di finanziamento extra impresa

Il finanziamento tuttavia non costituisce l'unico elemento di supporto aziendale, infatti le fondazioni possono beneficiare di una serie di risorse e servizi – gratuiti o a pagamento – che consente loro di avere accesso a competenze di elevata qualità e al tempo stesso di restare organizzazioni snelle (Grafico 18).

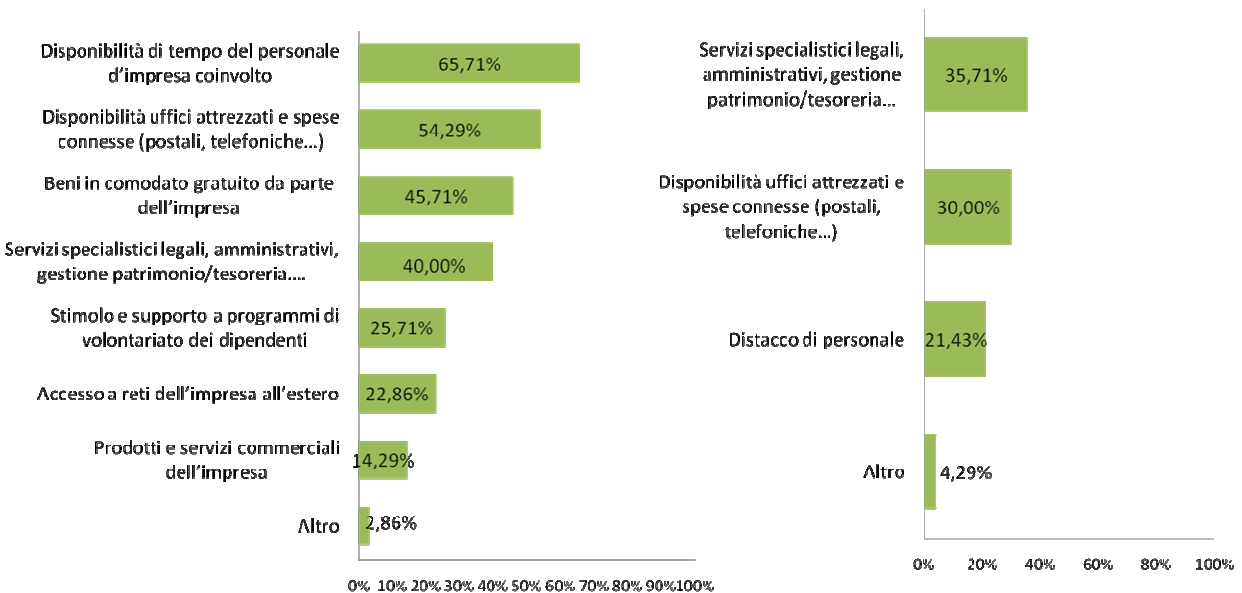


Grafico 18. Fonti di supporto non finanziarie gratuite...

... e a pagamento

L'organizzazione

Per quanto riguarda le risorse umane attive nelle fondazioni, si è rilevata una sostanziale diversità di impostazione tra le varie tipologie. Fanno ricorso a personale dipendente soprattutto le Corporate Foundations operative, in primo luogo le poche che forniscono servizi assistenziali e ricreativi, seguite da quelle più storiche e importanti impegnate nella ricerca. Mentre il distacco di personale dell'impresa fondatrice è la modalità più seguita dalle fondazioni erogative di recente costituzione. Completano il quadro, anche se relativamente poco diffusi, i collaboratori a progetto (salvo nel caso di 2 fondazioni operative che ne impiegano più di 100 ciascuna) e gli stagisti.

Gli organici delle Corporate Foundations sono in genere più snelli rispetto a quelli delle altre categorie, per la sopra accennata possibilità di aver accesso a servizi e competenze aziendali. Osservando la presenza nelle fondazioni del campione (in cui quelle di minori dimensioni sono sottorappresentate) di personale Equivalente a Tempo Pieno (etp), comprensivo di dipendenti e distaccati, risulta che ben oltre la metà è senza staff o ha un massimo di 2 collaboratori, mentre solo una esigua minoranza può contare su un organico con oltre 5 unità (Grafico 19).

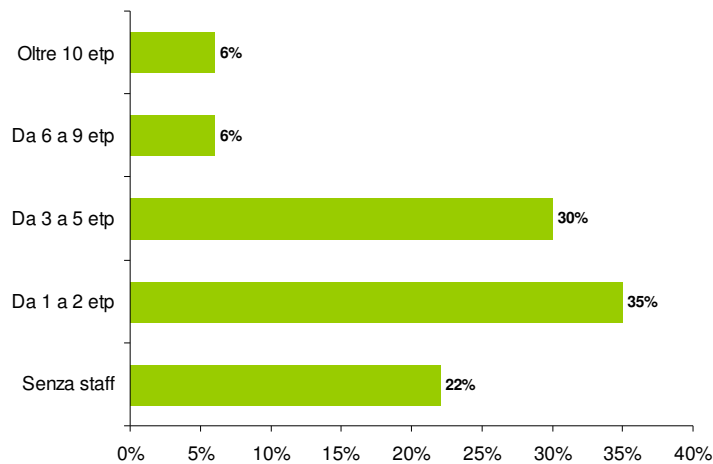


Grafico 19. Risorse umane attive nelle fondazioni

Relativamente alle figure professionali presenti, la più diffusa è quella del Segretario/Direttore dedicato, seguito dal program officer/project manager e dall'addetto all'ufficio studi (giustificato dal gran numero di fondazioni che si dedicano alla ricerca) (Grafico 20).

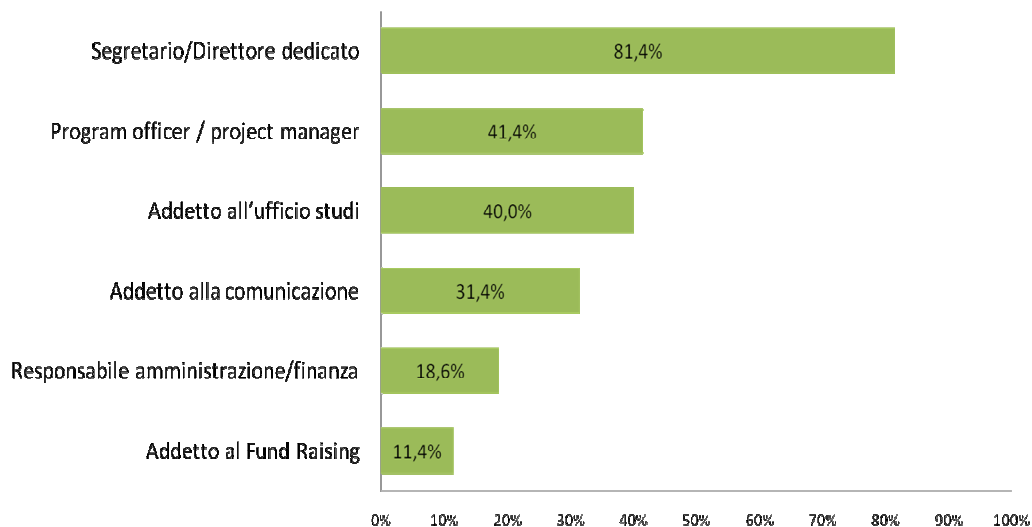


Grafico 20. Figure professionali presenti

Il grado di integrazione con l'impresa

Conclude la sezione una domanda riepilogativa sul livello di integrazione, rispetto all'impresa, della operatività della fondazione, dalla quale risulta che il gruppo più numeroso persegue interessi del tutto indipendenti dalla attività caratteristica aziendale (Grafico 21). Anche il radicamento in comunità con importanti insediamenti aziendali costituisce una situazione abbastanza diffusa.

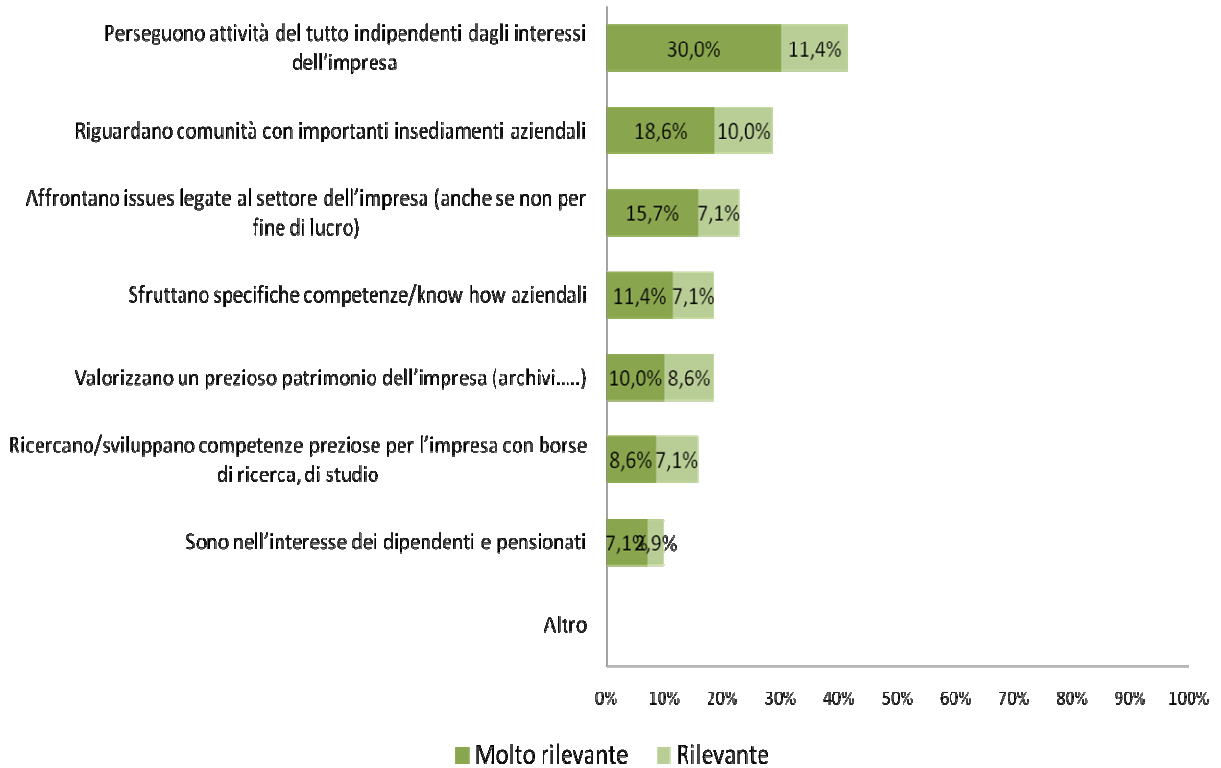


Grafico 21. Livello di integrazione delle attività fondazione / impresa

ANALISI TIPOLOGICA DELLE FONDAZIONI

Uno dei principali obiettivi della ricerca era di fare emergere le principali tipologie delle fondazioni, non limitandosi a identificare i settori in cui svolgono le loro attività, ma cogliendo anche il modello scelto per operare (non solo il “cosa” ma anche il “come”). Occorreva allora andare oltre la tradizionale e alquanto astratta dicotomia “operative/erogative” (operating / grantmaking), a seconda che le attività istituzionali siano svolte del tutto internamente -eventualità molto rara non solo negli USA ma anche in Italia- o affidate a soggetti esterni in toto o in parte, attraverso l’erogazione di contributi e/o partnership. Si è dunque proceduto, in sintonia con l’esperienza delle fondazioni promotrici dell’indagine, ad una maggior articolazione nel questionario delle due macroaree (Tabella 1), riferendosi per le operative alle focalizzazioni prevalenti – ricerca e realizzazione diretta di servizi –, mentre per le erogative ai diversi livelli di coinvolgimento strategico e valore aggiunto.

Tabella 1. Tipologie: attività fondazioni operative ed erogative

Operative	Erogative
Promuovere ricerche, studi, conferenze in campo economico, sociale, ambientale, culturale, scientifico (rilevanti o non per l’impresa)	Erogare contributi e sussidi filantropici ad altri soggetti, persone, org. nonprofit (selezionando richieste ricevute)
Realizzare direttamente servizi di pubblica utilità, gestendo strutture sanitarie, assistenziali, culturali	Stimolare / finanziare, anche con bandi, progetti di org. nonprofit su temi di interesse
Fornire ai dipendenti/soci servizi assistenziali, sanitari, previdenziali, ricreativi	Progettare direttamente iniziative che sono realizzate in partnership con altri soggetti, nonprofit

Il principale fenomeno emerso è che la configurazione “pura”, cioè lo svolgimento di attività in una sola macroarea, è applicabile solo ad una minoranza delle fondazioni, mentre sono chiaramente maggioritarie quelle “miste” risultate impegnate in entrambe, con il loro “orientamento” determinato dalla attività indicata come principale. Sulla base di quest’ultima, e cioè di quella che le fondazioni ritengono essere la loro missione più rilevante, la ripartizione tra le macroaree risulta maggioritaria per quelle operative con il 60%, rispetto al 40% delle erogative (Grafico 22).

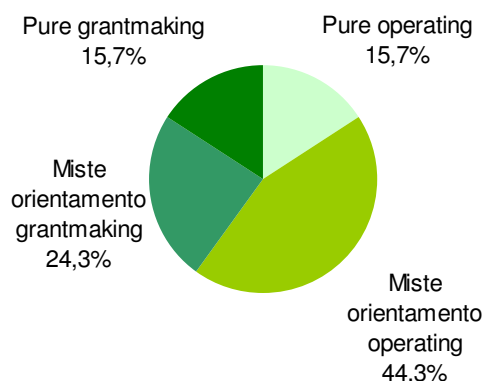


Grafico 22. Principali tipologie emerse

Nella macroarea operative, la missione originaria delle prime fondazioni costituite il secolo scorso, e cioè “promuovere ricerche, studi, borse di studio, conferenze in campo economico, sociale, ambientale, culturale, scientifico – rilevanti o non per l’impresa” continua a connotare quasi la metà del totale delle fondazioni intervistate, confermandosi come la tipologia prevalente (Grafico 23). A distanza dalle fondazioni operative prevalentemente impegnate nella promozione di attività di ricerca, ma pur sempre con un rispettabile 10% del totale, si posizionano quelle che “realizzano direttamente servizi di pubblica utilità, gestendo strutture sanitarie, assistenziali, culturali”. Mentre rappresentano una eccezione le fondazioni la cui ragione d’essere consiste nel “fornire ai propri dipendenti e soci servizi assistenziali, sanitari, previdenziali e ricreativi”.

Nella macroarea erogativa si possono distinguere vari livelli di valore aggiunto apportato dalle fondazioni. Continua a prevalere con il 25,7% del totale il livello iniziale della curva di apprendimento/intervento, che si limita alla selezione delle migliori richieste nell’“erogare contributi e sussidi filantropici ad altri soggetti, persone e organizzazioni nonprofit”. Maggiore influenza e potere di indirizzo si esercita nello “stimolare/finanziare, anche con bandi, progetti di organizzazioni nonprofit su temi di interesse”.

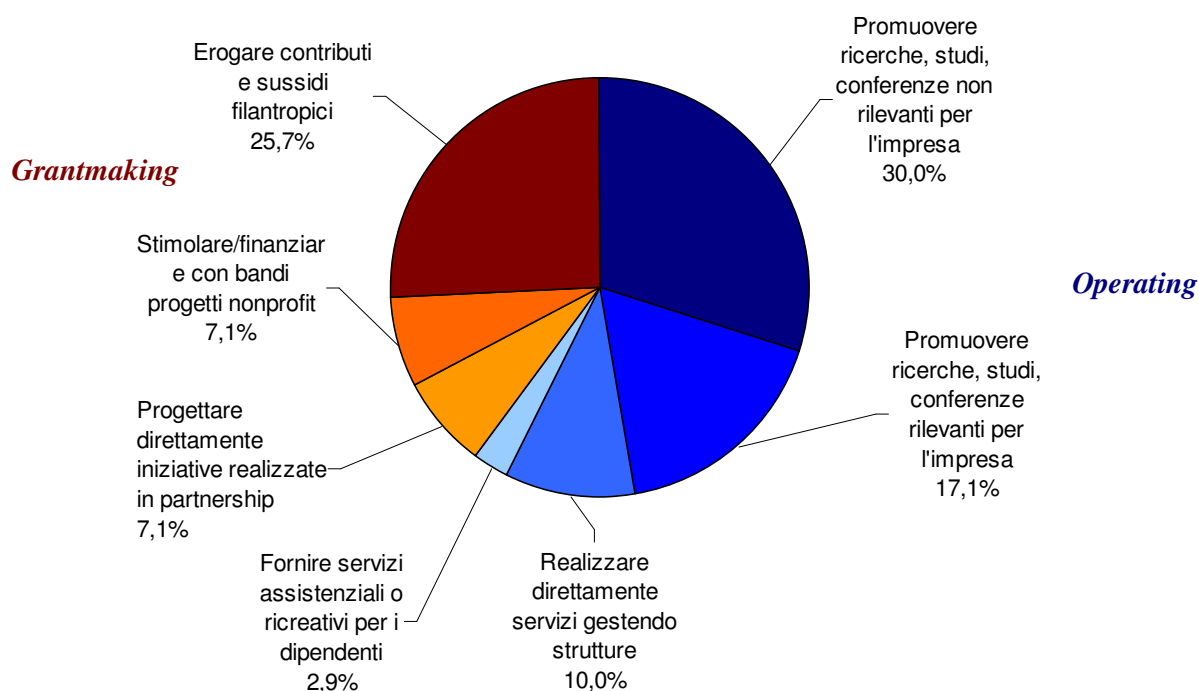


Grafico 23. Principali attività svolte

Il massimo livello di pro-attività e di valore si aggiunge col “progettare direttamente iniziative che sono realizzate in partnership con altri soggetti, nonprofit”. Un concetto che, con poche varianti, viene espresso anche dal Professor Michael Porter della Harvard Business School nel suo noto articolo⁴ sui vari modi per le fondazioni di creare valore, che assegna di gran lunga il massimo impatto alla progettualità espressa compiutamente (Grafico 24).

⁴Michael Porter, “Philanthropy’s new Agenda: Creating Value”, Harvard Business Review, December 1999



Grafico 24. Valore in dollari delle risorse influenzate dall'attività delle fondazioni

Settore di intervento

Complementari con le precedenti sono le informazioni relative al settore di intervento, raccolte secondo la canonica *International Classification of Nonprofit Organisations* della John Hopkins University. A ulteriore conferma della prevalenza tra le tipologie delle fondazioni impegnate nella Ricerca – e cioè nel portare avanti i confini della conoscenza e nel diffondere i risultati – il settore di intervento “Istruzione e ricerca” risulta al vertice con quasi il 63% e viene confermato al primo posto anche tra quelli ritenuti come il principale. “Cultura e ricreazione” si posizionano abbastanza a ridosso, seguite da “Sanità” e “Filantropia” (Grafico 25).

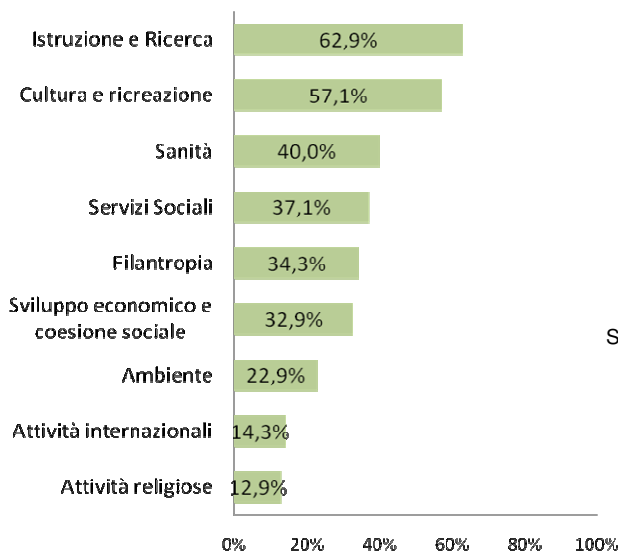


Grafico 25. Settori di intervento

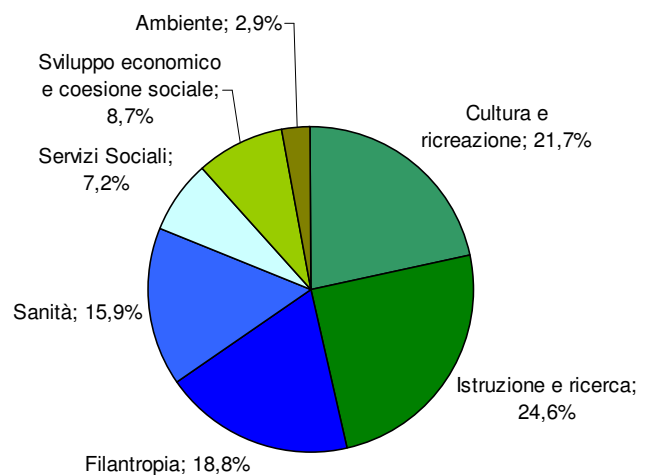


Grafico 26. Settore principale di intervento

La matrice tra principali tipologie emerse e settore di intervento contribuisce a fare ulteriore chiarezza. L'analisi degli scostamenti significativi rispetto alla media segnala che le "operative pure" sono maggiormente attive in ambito culturale, mentre le più numerose "operative miste" sono impegnate nei settori ricerca e istruzione, sviluppo economico e attività internazionali. Nella macroarea "erogative", quelle "pure" sono maggiormente impegnate in sanità, servizi assistenziali e attività internazionali, mentre quelle "miste" finanziano progetti in un ampio spettro di settori, da servizi sociali, ambiente e istituti religiosi, a cultura, ricerca, sviluppo economico.

Tabella 2. Relazione tra attività svolta e settore di intervento
Analisi degli scostamenti rispetto alla media

TIPO ATTIVITÀ	1-Operating pure	2-Miste Operating Oriented	3-Miste Grant-Making Oriented	4-Grant-making pure
CULTURA	Sopra la media		Sopra la media	Sotto la media
ISTRUZIONE	Sotto la media	Sopra la media	Sopra la media	Sotto la media
SANITARIO	Sotto la media	Sotto la media		Sopra la media
SERVIZI SOCIALI	Sotto la media	Sotto la media	Sopra la media	Sopra la media
AMBIENTE	Sotto la media		Sopra la media	Sotto la media
SVILUPPO ECONOMICO	Sotto la media	Sopra la media	Sopra la media	Sotto la media
FILANTROPICHE	Sotto la media		Sopra la media	Sopra la media
ATTIVITÀ INTERNAZIONALI	Sotto la media	Sopra la media	Sotto la media	Sopra la media
ISTITUTI RELIGIOSI	Sotto la media	Sotto la media	Sopra la media	Sotto la media

Per quanto riguarda infine l'ambito territoriale degli interventi, la maggior parte delle fondazioni opera a livello nazionale (74,3%), poco meno della metà (47,1%) si rivolge ai territori in cui ci sono importanti insediamenti industriali. In minoranza le fondazioni che operano all'estero, sia nei Paesi Emergenti (20%), che in quelli sviluppati (14,3%).

Influenza del settore del fondatore su attività, governance e risorse finanziarie

Ulteriori informazioni si ricavano analizzando l'influenza esercitata dal settore del corporate founder sulle attività, governance e risorse finanziarie delle fondazioni d'impresa (Grafico 27, 28, 29). Risulta che le fondazioni collegate a industrie e utilities sono per 2/3 riconducibili alla macroarea "operative" e dispongono di maggiori risorse finanziarie; mentre quelle collegate a finanza e banche per oltre la metà rientrano nella macroarea "erogative" e presentano più casi di governance dualistica.

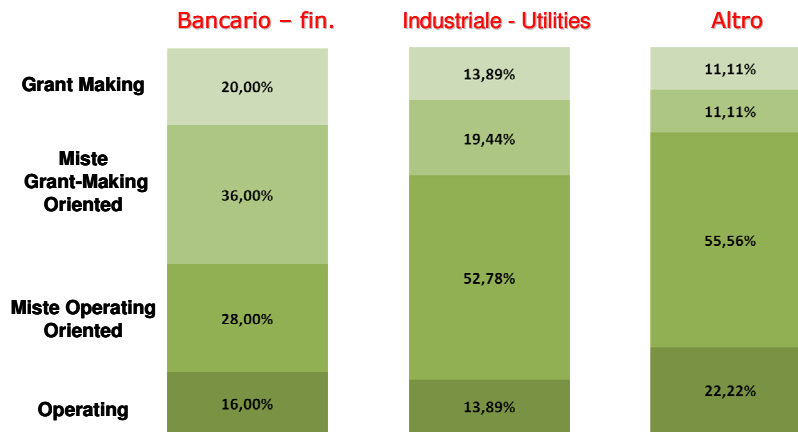


Grafico 27. Influenza del settore del fondatore su attività

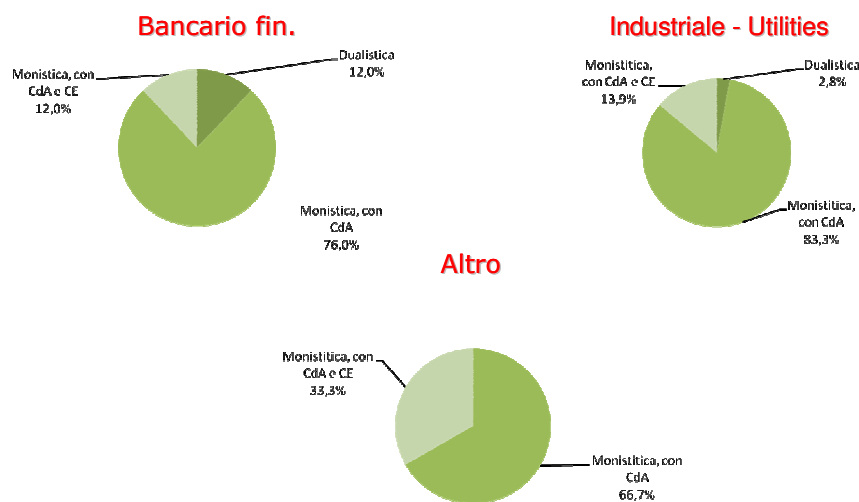


Grafico 28. Influenza del settore del fondatore su governance

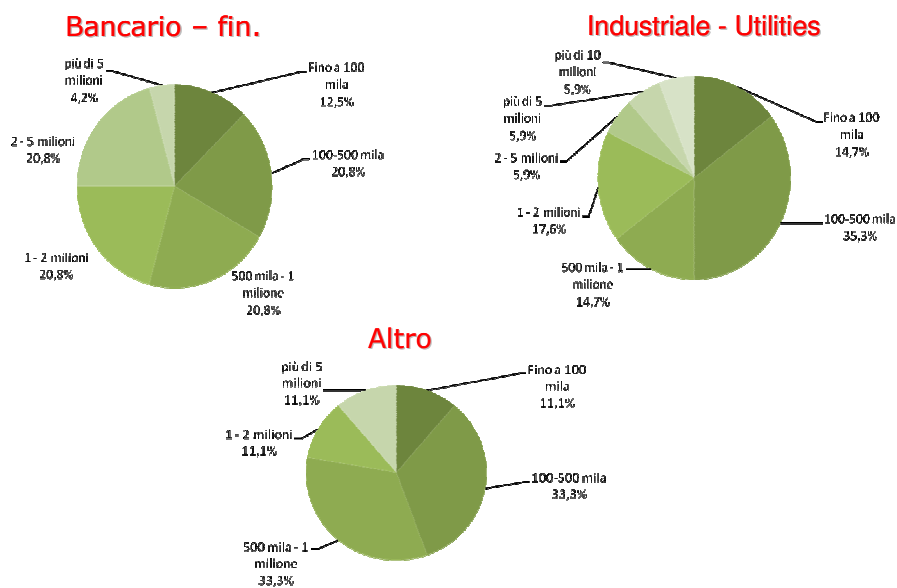


Grafico 29. Influenza del settore del fondatore sulle risorse finanziarie

MODALITA' DI GESTIONE

Processi

La provenienza da un contesto di cultura d'impresa trova puntuale riscontro in un ampio utilizzo di processi, sia per la realizzazione dei progetti, che per la valutazione dei risultati. Per la prima fase primeggia la pianificazione strategica degli interventi, supportata da analisi dei bisogni e di fattibilità, dal rigore dei criteri di selezione delle proposte e *due diligence* dei proponenti, dal monitoraggio in itinere, mentre relativamente meno frequente è l'accompagnamento e supporto alle organizzazioni non profit (Grafico 30). La valutazione dei risultati dei progetti avviene principalmente con processi interni – verifiche qualitative e quantitative degli impatti prodotti, analisi sulla loro sostenibilità futura, follow up a distanza di tempo dalla conclusione; più rari i confronti esterni con scambi di know-how e indagini di soddisfazione (Grafico 31).

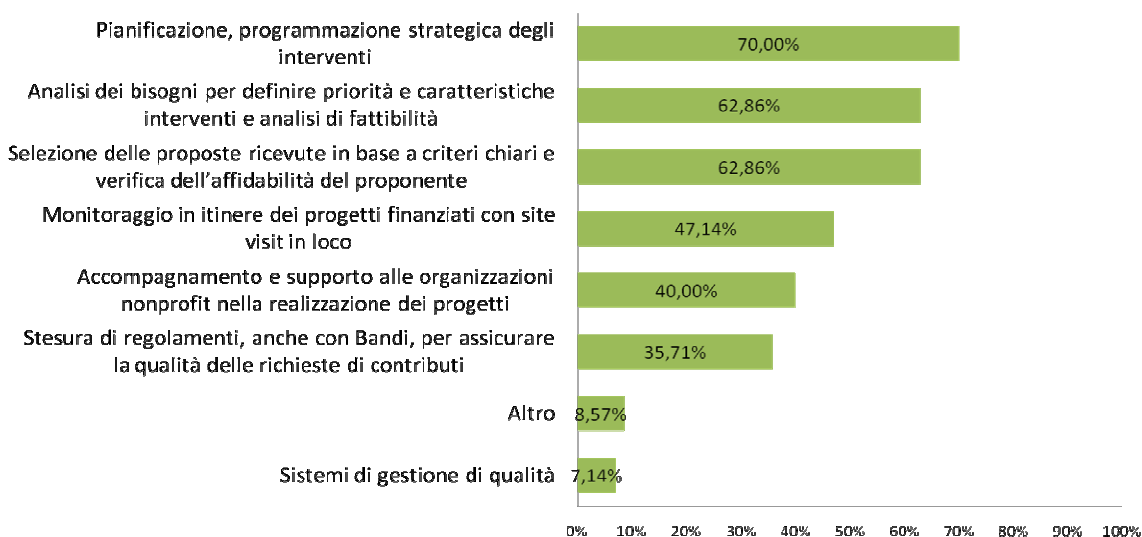


Grafico 30. Processi chiave per la realizzazione dei progetti

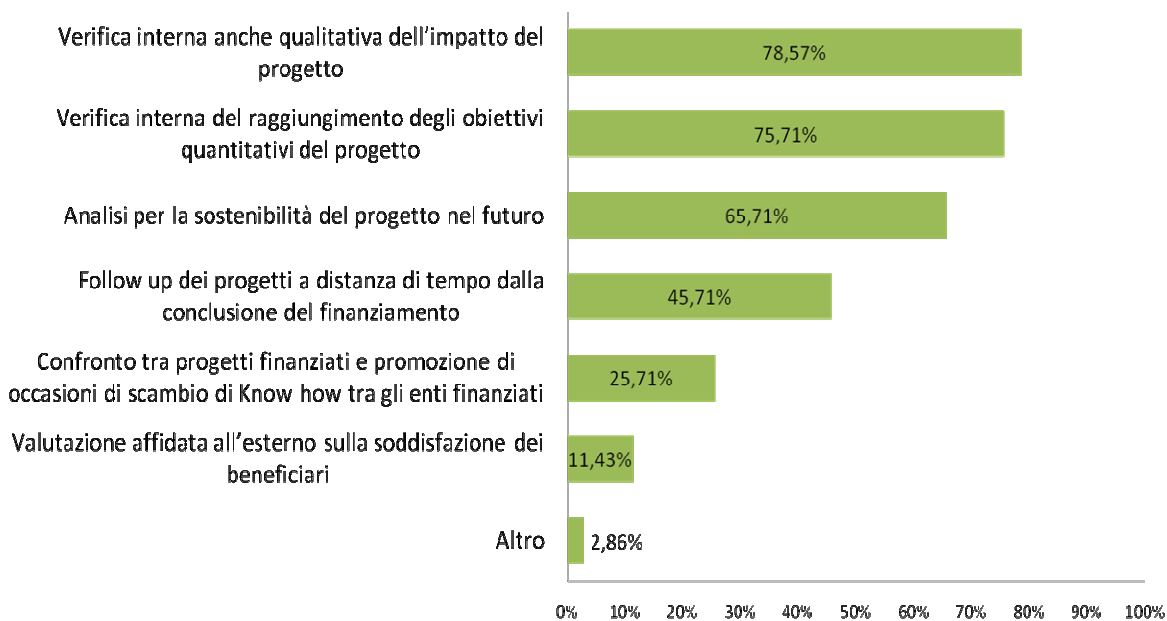


Grafico 31. Processi chiave per la valutazione dei progetti

Comunicazione

La comunicazione esterna viene affidata soprattutto al sito web, ad attività di ufficio stampa e pubbliche relazioni; meno diffusa la rendicontazione attraverso il bilancio sociale, ed esiste pure una minoranza che quasi si vanta di non utilizzare forme strutturate (importanza del “fare” sul “dire”). All’interno, discreta diffusione di intranet e newsletter periodica (Grafico 32).

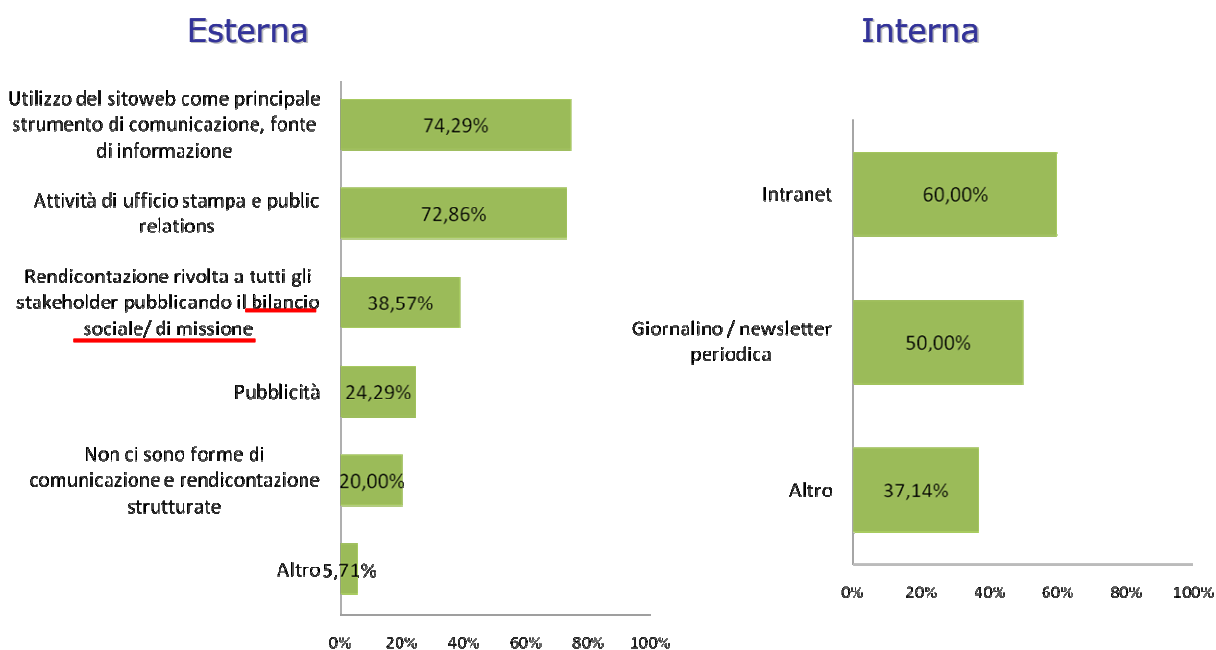


Grafico 32. Comunicazione esterna ed interna

Coinvolgimento degli stakeholder

Il coinvolgimento degli stakeholder (Tabella 3) è stato analizzato sotto due aspetti: per il loro contributo alla progettazione delle attività della fondazione e per la partecipazione alla governance. Dipendenti dell’impresa e volontari della fondazione risultano spesso impegnati, stabilmente o occasionalmente, nella pianificazione delle attività, e frequente è il contributo occasionale anche di organizzazioni nonprofit, pubblica amministrazione e università. Molto rappresentati negli organi sociali i dipendenti e i volontari, ma significativa la presenza anche dell’università.

Tabella 3. Coinvolgimento degli stakeholder

	Pianificazione Attività		
	Stabilmente	Occasionalmente	Rappresentanti nei Consigli
Dipendenti dell’impresa e volontari della Fondazione	28,6%	32,9%	48,6%
Organizzazioni della società civile, non profit, ONG	11,4%	34,3%	10,0%
Università, istituti scolastici, enti culturali	18,6%	38,6%	21,4%
Pubblica amministrazione	11,4%	34,3%	7,1%

La domanda conclusiva ha posto in evidenza la frequenza di significative collaborazioni delle fondazioni soprattutto con le istituzioni e altre fondazioni (Grafico 33).

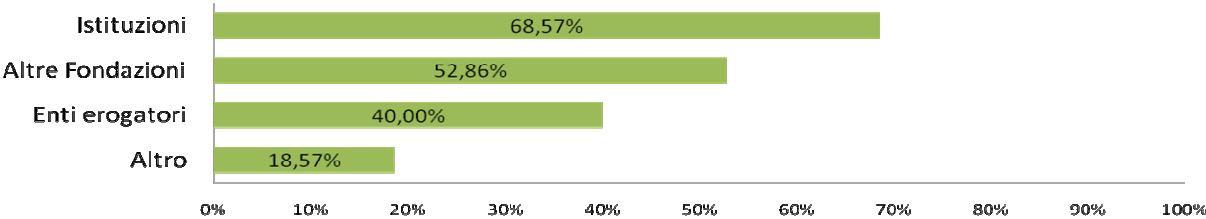


Grafico 33. Significative collaborazioni

LE FONDAZIONI DI IMPRESA

NELLA RILEVAZIONE ISTAT SULLE FONDAZIONI: UNA PANORAMICA

A cura di Alessandro Monteverdi (Fondazione Giovanni Agnelli)

Forte crescita in anni recenti ed elevata concentrazione territoriale

I dati relativi alle fondazioni di impresa⁵ (FIM) fotografati dall'Istat nella sua rilevazione dedicata alle fondazioni italiane⁶ evidenziano dinamiche di crescita accentuatesi in modo particolare negli anni più recenti. Delle 131 fondazioni di impresa complessivamente censite (su un totale di 4.720 fondazioni presenti sul territorio nazionale), oltre il 64% di queste è stato creato negli anni compresi tra il 1996 e il 2005. L'incidenza delle FIM sul totale delle fondazioni italiane, che tra quelle nate prima del 1976 era pari solo all'1%, tra le fondazioni fondate tra il 1996 e il 2005 ha raggiunto il 3,3%.

Tab.4-Fondazioni di impresa (FIM) e fondazioni totali (FT) per periodo di costituzione

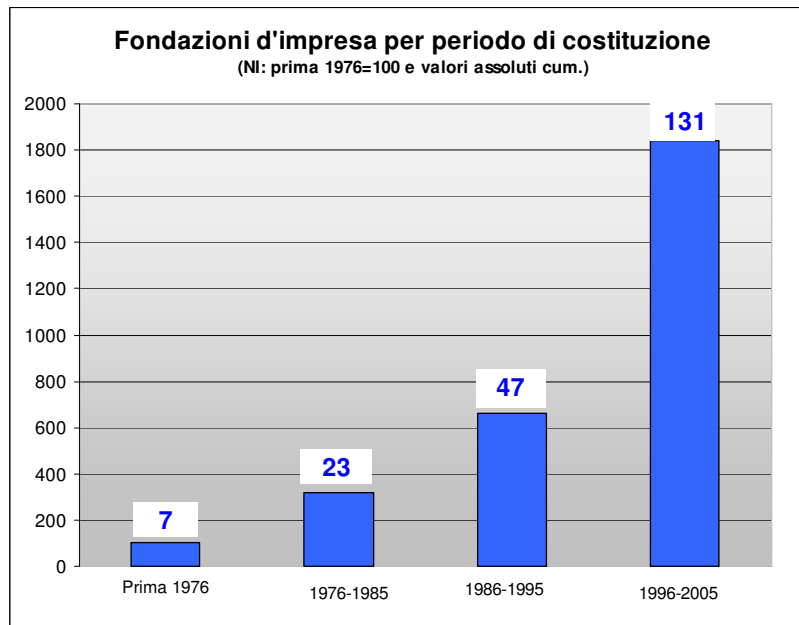
	FIM	%	FT	%	FIM/FT
Prima del 1976	7	5,4%	691	14,6%	1,0%
1976-1985	16	11,9%	507	10,7%	3,2%
1986-1995	24	18,6%	947	20,1%	2,5%
1996-2005	84	64,1%	2.575	54,5%	3,3%
Totale	131	100%	4.720	100%	2,8%

Le FIM si caratterizzano per una distribuzione territoriale fortemente squilibrata a favore delle regioni settentrionali, dove si concentra circa il 70% delle fondazioni di impresa; in Lombardia, in particolare, se ne trovano 62 su un totale di 131. Al Centro hanno sede circa un quarto delle FIM, sedici delle quali localizzate nel Lazio (seconda regione italiana per numero di FIM). Nel Mezzogiorno sono presenti solo 8 FIM (pari al 5,7% del totale) e in ben quattro regioni meridionali non se ne riscontra alcuna. Si tratta di dati che, ovviamente, riflettono la geografia economica del Paese e che accentuano ulteriormente uno squilibrio nella distribuzione territoriale di questa particolare tipologia di fondazione (ma già osservabile a livello di fondazioni *tout-court*) che tende comprensibilmente a diffondersi in contesti territoriali maggiormente legati allo sviluppo economico e al consolidarsi di un tessuto imprenditoriale forte e dinamico.

⁵Nel presente lavoro abbiamo definito come fondazioni di impresa (FIM) quelle fondazioni in cui i fondatori sono costituiti esclusivamente da una o più imprese. Adottando tale definizione si riscontrerebbero 131 fondazioni. Se utilizzassimo criteri definitivi più estesi e includessimo anche le fondazioni tra i cui fondatori, oltre alle imprese, fossero presenti anche una o più persone fisiche, conteremmo 172 fondazioni. Se poi, allargandoci ulteriormente, volessimo considerare tutte le fondazioni tra i cui fondatori fosse presente una o più imprese e un qualsiasi altro tipo di fondatore (ad esempio, istituzione pubblica, ente nonprofit, ecc.) arriveremmo a 317 fondazioni. La definizione adottata in questa sede è la prima, la più restrittiva, ma verosimilmente quella che maggiormente si avvicina alla definizione di *corporate foundation* diffusa a livello internazionale ed europeo.

⁶L'Istat, in collaborazione con la Fondazione Giovanni Agnelli, ha concluso nell'autunno 2007 la rilevazione *Le fondazioni in Italia-2005*. Si tratta della prima rilevazione di natura para-censuaria che sia mai stata dedicata esclusivamente alle fondazioni italiane. Il quadro statistico fornito è riferito al 31 dicembre 2005. Tutti i dati del presente lavoro sono tratti dalla fonte Istat citata e/o da elaborazioni a cura della Fondazione Agnelli sulla medesima banca dati Istat. L'Istat ha comunicato i risultati dell'indagine nelle sue "Statistiche in breve" *Le fondazioni in Italia – Anno 2005*, Roma, 18 ottobre 2007 e nel volume *Le fondazioni in Italia*, Collana Informazioni, Roma, Istat, 2009 (http://www.istat.it/salastampa/comunicati/non_calendario/20071018_00/testointegrale20071018.pdf) (http://www.istat.it/dati/catalogo/20090421_00/inf_09_01_le_fondazioni_in_italia_anno_2005.pdf).

Ulteriori informazioni sulla rilevazione sono reperibili nel sito Internet dell'Istat all'indirizzo: http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/rilevazioni_fondazioni/



Tab.5-Distribuzione regionale delle FIM e delle fondazioni italiane (FT)

Regione	FIM	%	FT	%
Piemonte	10	7,7%	405	8,6%
Valle d'Aosta	-	-	31	0,7%
Lombardia	62	47,5%	1.430	30,3%
Trentino A.A.	1	0,8%	88	1,9%
Veneto	8	6,0%	369	7,8%
Friuli V.G.	1	0,9%	78	1,7%
Liguria	1	0,8%	221	4,7%
Emilia-Romagna	8	5,8%	443	9,4%
Toscana	13	9,8%	334	7,1%
Umbria	-	-	71	1,5%
Marche	3	2,1%	123	2,6%
Lazio	16	12,6%	423	9,0%
Abruzzo	1	0,9%	77	1,6%
Molise	-	-	9	0,2%
Campania	2	1,8%	191	4,0%
Puglia	-	-	122	2,6%
Basilicata	-	-	23	0,5%
Calabria	-	-	100	2,1%
Sicilia	3	2,0%	135	2,9%
Sardegna	2	1,3%	47	1,0%
Italia	131	100%	4.720	100%

Principali aspetti giuridici e operativi: larga compresenza di attività operative e grantmaking

Le FIM si caratterizzano per una larga diffusione di fondazioni di tipo misto. Si tratta di istituzioni che svolgono sia attività di erogazione, generalmente mediante sussidi e/o contributi ad altri soggetti (attività peculiari delle fondazioni di erogazione o cosiddette *grant-making*), sia che realizzano direttamente servizi di pubblica utilità, gestendo strutture (es. case di cura, musei e archivi, scuole, biblioteche, ecc.), servizi e/o realizzando direttamente le attività finalizzate al raggiungimento delle finalità statutarie. Quasi il 50% delle FIM dichiara di svolgere entrambe le attività, contro un 30,5% tra le fondazioni totali.

Tab.6-Fondazioni di impresa e fondazioni totali per tipologie operative

	FIM	%	FT	%
Fondazioni operative	40	30,4%	2.335	49,5%
Fondazioni erogative	26	20,0%	944	20,0%
Fondazioni miste	65	49,5%	1.441	30,5%
Totale	131	100%	4.720	100%

Con riferimento ad alcuni principali aspetti di tipo giuridico e fiscale, va segnalato come tra le FIM prevalgono, seppur di poco, le fondazioni che hanno ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica nazionale rispetto a quelle che, restringendo il proprio ambito d'operatività a livello regionale, hanno scelto e ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica regionale. Va invece osservato come il riconoscimento regionale sia la forma di personalità giuridica prevalente, in quanto superiore al 58%, tra le fondazioni complessivamente rilevate sul territorio nazionale.

Tra le FIM, la qualifica di Onlus, status riconosciuto dalla omonima agenzia governativa che comporta un trattamento fiscale agevolato, è presente solo in poco più del 20% dei casi, contro il 25,1% riscontrabile tra tutte le fondazioni censite.

Tab.7-FIM e fondazioni totali: personalità giuridica e qualifica di Onlus

	FIM	%	FT	%
Riconoscimento regionale	62	47,9%	2.763	58,5%
Riconoscimento nazionale	65	49,5%	1.727	36,6%
In attesa di riconoscimento o non riconosciute	3	2,6%	230	4,9%
Totale	131	100%	4.720	100%

	FIM	%	FT	%
Con qualifica Onlus	27	20,4%	1.186	25,1%
Senza qualifica Onlus	104	79,6%	3.534	74,9%
Totale	131	100%	4.720	100%

Aspetti occupazionali ed economici: organici contenuti e buoni assets

Vari dati di carattere occupazionale ed economico contenuti nella rilevazione Istat invitano a una loro lettura critica e a un'interpretazione prudentiale che non ci consente di spingerci nella nostra descrizione in termini troppo analitici.

Si stima che presso le FIM, verso fine dicembre 2005, collaborassero circa 2.000 addetti (tra dipendenti full e part-time, lavoratori distaccati, collaboratori e volontari). Un dato che rappresenta solo una quota intorno all'1% delle risorse umane complessivamente presenti nell'insieme delle

fondazioni italiane rilevate dall'Istat e che ci consente di rilevare come le FIM dispongano di organici numericamente contenuti e frequentemente inferiori a quanto si riscontra in molte altre tipologie di fondazioni in Italia.

I dati economici disponibili ci permettono di annotare per le FIM dotazioni patrimoniali leggermente superiori alla media registrata dalle fondazioni *tout-court*, ma sensibilmente inferiori ai patrimoni riscontrabili in numerose altre tipologie di fondazioni (fondazioni di origine bancaria *in primis*).

Dal lato delle risorse disponibili, le FIM evidenziano la forte dipendenza da fonti finanziarie private e in particolare dai contributi versati dal fondatore (nel nostro caso si tratta per definizione di una o più imprese) e, in minor misura, dalla vendita di beni e servizi. I redditi patrimoniali hanno nelle FIM un'incidenza inferiore rispetto a quella riscontrata nelle fondazioni *tout-court*.

Dal lato delle uscite, oltre a segnalare il minor peso che nelle FIM assumono le spese per il personale e per acquisti di beni e servizi, non può non essere notato il forte peso rivestito dalle erogazioni, tra cui anche i finanziamenti di progetti. Le FIM, come già accennato, risultano più orientate a svolgere attività che conciliano la gestione diretta di strutture e servizi e attività di *grant-making*, di quanto non si riscontri nel panorama fondazionale generale del nostro Paese, dove tradizionalmente prevalgono fondazioni di tipo *operating*.

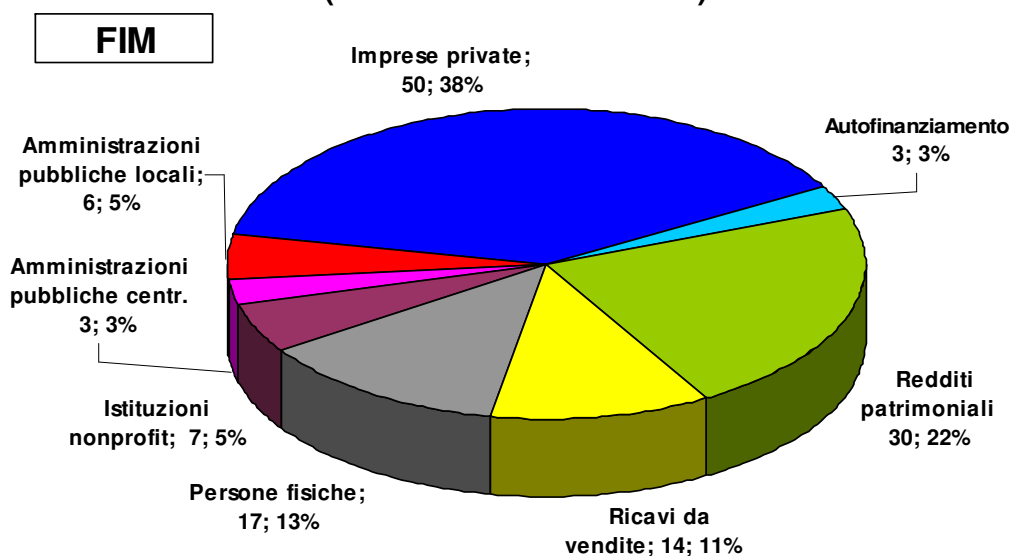
A ulteriore conferma della natura marcatamente privatistica delle FIM, vale la pena osservare come nel 2005 per 120 di queste (pari a circa il 92%), la fonte prevalente di finanziamento fosse costituita da risorse private mentre nel complesso delle fondazioni italiane la prevalenza di fonti finanziamento d'origine privata si raggiunge solo nel 78% dei casi.

Tab.8-FIM e FT per fonte prevalente di finanziamento

	FIM	%	FT	%
Prevalentemente pubblica	11	8,2%	1.032	21,9%
Prevalentemente privata	120	91,8%	3.688	78,1%
Totale	131	100%	4.720	100%

Categorie di finanziatori prevalenti

(n. fondazioni e distr. %)



Strutture dimensionali superiori alla media, ma le piccole FIM crescono nell'ultimo decennio

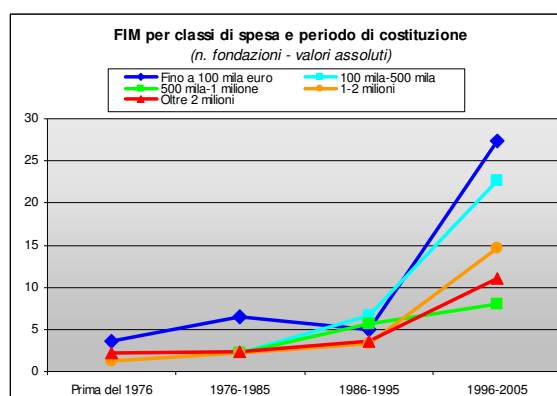
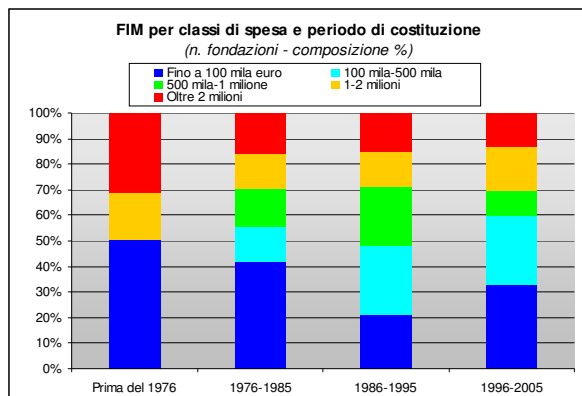
Volendo assumere come proxy della dimensione fondazionale la capacità di spesa, si rileva come tra le FIM tendano a essere proporzionalmente più presenti rispetto al quadro censuario nazionale fotografato dall'Istat, unità di dimensioni medio-grandi, cioè con una capacità di spesa compresa tra i 500mila e i 2 milioni di euro. Il 28,7% delle FIM rientrano infatti in questa classe dimensionale, contro un valore 10 punti percentuali inferiore se riferito al complesso delle fondazioni italiane. Sempre se comparato al quadro nazionale, risulta maggiore, anche se con scarti inferiori rispetto al caso precedente, l'incidenza tra le FIM di istituzioni *big spender*, cioè con uscite superiori ai 2 milioni di euro.

Tab.9-FIM e FT per classi di uscite

	FIM	%	FT	%
Fino a 50 mila euro	33	25,4%	1.356	28,7%
50 mila-100 mila	9	7,1%	508	10,8%
100 mila-500 mila	31	24,1%	1.377	29,2%
500 mila-1 milione	16	12,2%	447	9,5%
1-2 milioni	22	16,5%	416	8,8%
2-5 milioni	11	8,1%	364	7,7%
5 milioni e più	9	6,6%	251	5,3%
Totale	131	100%	4.720	100%

A prescindere da questi elementi che contraddistinguono sotto l'aspetto dimensionale le fondazioni di impresa, va comunque rilevata la forte incidenza tra le FIM di unità di piccole dimensioni: nel 2005, circa un terzo di esse aveva budget di uscita inferiori ai 100 mila euro; se a quest'ultime aggiungessimo le FIM con disponibilità tra 100-500mila euro, arriveremmo a rappresentarne oltre il 56%.

A ulteriore conferma della crescente rilevanza che le FIM di piccole dimensioni vanno assumendo, va segnalato come nell'ultimo decennio di rilevazione della *survey* Istat, si sia assistito a un incremento nella costituzione di nuove piccole FIM: 50 su 84 delle FIM costituite tra il 1996 e il 2005 (pari a circa il 60% delle FIM costituite nel periodo) rientravano tra quelle con capacità di spesa inferiore ai 500mila euro/annui.



Settori e attività: ricerca e finanziamento di progetti i più rilevanti, ma anche istruzione, cultura e arte, senza trascurare la dimensione “filantropica”

Dall’analisi per settori d’attività, modellato sullo schema di classificazione ICNPO⁷, si rileva che 30% e il 21,1% delle FIM hanno dichiarato come propri settori d’attività prevalenti, rispettivamente, il “finanziamento di progetti” e la “ricerca”. Seguono: “cultura e arte” (14,9%), “filantropia” (11,8%), e “istruzione” (9,3%). Il “finanziamento di progetti” si rivolge principalmente verso le aree socio-assistenziali, medico-sanitarie, artistico-culturale. Vengono poi i finanziamenti di progetti educativi, in campo scientifico e tecnologico e di sviluppo economico e sociale.

Per quanto riguarda la “ricerca”, le attività di comunicazione, incontro e confronto in ambito scientifico, quali “convegni, seminari e conferenze”, sono le attività più frequentemente realizzate dalle FIM: oltre il 75% di esse ha dichiarato di averne organizzate nel 2005. Per quanto concerne i settori di interesse disciplinare nell’ambito della ricerca, le FIM si dimostrano maggiormente attive nelle scienze umane e sociali, nel biomedico e in campo ingegneristico, delle ICT e delle SFMN (Scienze Matematiche Fisiche e Naturali).

Tab.10-FIM per settori d’attività (in ordine decrescente per settore d’attività prevalente)

	Solo prevalente		Tutti settori *	
	VA	%	VA	%
Finanziamento di progetti	39	30,0%	65	49,9%
Ricerca	27	21,1%	51	39,4%
Cultura e arte	19	14,9%	36	27,3%
Filantropia	15	11,8%	46	35,5%
Istruzione	12	9,3%	14	11,0%
Sviluppo economico e coesione sociale	5	3,6%	15	11,3%
Assistenza sociale	4	3,3%	6	4,9%
Ambiente	2	1,7%	8	6,1%
Religione e culto	1	1,1%	3	2,7%
Cooperazione e solidarietà internazionale	1	0,9%	7	5,3%
Sanità	1	0,8%	2	1,6%
Sport	1	0,8%	2	1,6%
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	1	0,8%	1	0,8%
Ricreazione	-	-	6	4,3%
Protezione civile	-	-	1	0,9%
Tutela dei diritti e attività politica	-	-	-	-
Totale	131	100%	264	202%

* Possibili risposte multiple. Percentuali calcolate sul totale FIM

⁷ Più precisamente, la classificazione adottata nella rilevazione rappresenta una rielaborazione della classificazione ICNPO (International Classification of Nonprofit Organizations) impiegata dall’Istat per la produzione di statistiche sulle istituzioni nonprofit. Nella classificazione elaborata per la rilevazione alcuni gruppi della classificazione ICNPO sono stati disaggregati al fine di poter distinguere con maggior precisione le attività delle fondazioni. Tale disaggregazione è stata effettuata nel rispetto della struttura originaria della classificazione ICNPO e cioè mantenendo la coerenza con i sottogruppi della stessa. Per ulteriori dettagli sullo schema di classificazione e altri aspetti metodologici si veda la *Guida alla compilazione del questionario* (http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/rilevazioni_fondazioni/guida.pdf)

Già da queste prime considerazioni emerge un quadro che ribadisce quanto già accennato in precedenza, e cioè una spiccata predisposizione da parte delle FIM a far coesistere sia attività operative che di erogazione. Tuttavia, se non ci si limita a considerare i soli settori d'attività prevalente, ma si allarga l'analisi a tutte le attività svolte, il ventaglio di interessi e le tipologie di attività realizzate dalle FIM si arricchisce maggiormente, sottolineando ulteriormente anche l'anima filantropica delle FIM, sensibile alla dimensione del "sociale".

In effetti, le attività in ambito filantropico (realizzate principalmente mediante l'erogazione di premi e borse di studio o, con minor frequenza, con il sostegno economico e l'erogazione di servizi a titolo gratuito a persone in difficoltà), e che rappresentano attività prevalenti solo per l'11,8% delle FIM, vengono comunque realizzate da oltre un terzo delle fondazioni d'impresa. Similmente, altre attività di tipo solidaristico, come quelle a favore dello sviluppo e coesione sociale (ad es. attività di formazione professionale o per il reinserimento di soggetti svantaggiati), la cooperazione e solidarietà internazionale, ma anche attività ricreative e di assistenza sociale (in buona parte rivolte alla popolazione locale e/o alla comunità dei familiari dei dipendenti o ex dipendenti) rientrano tra le attività di interesse (seppur non centrale) per un discreto numero di FIM.

APPENDICE

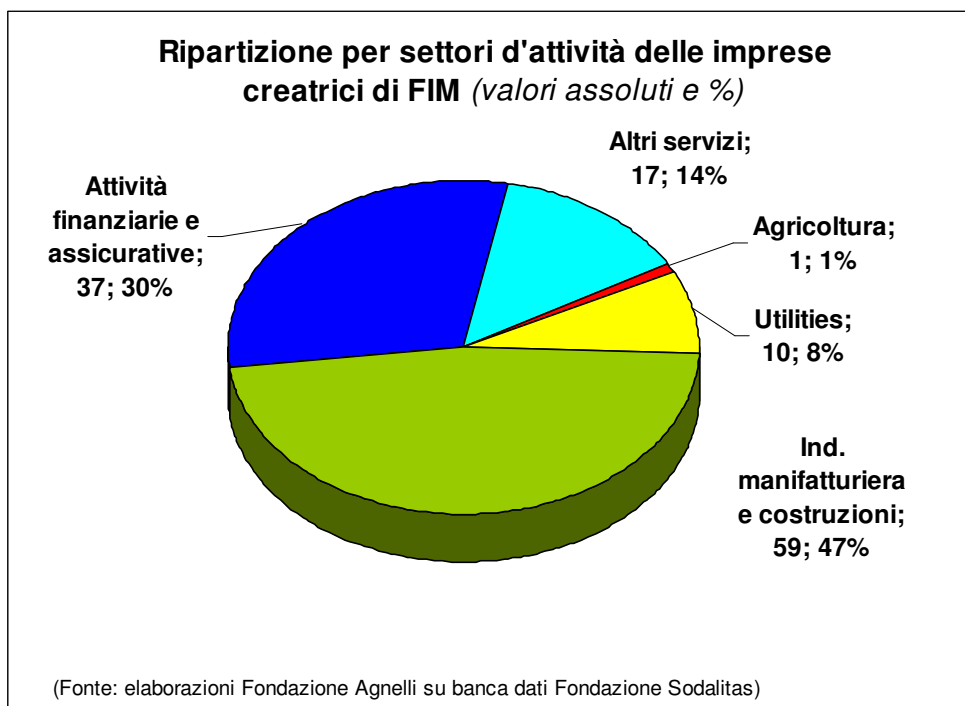
LE IMPRESE CREATRICI DI CORPORATE FOUNDATIONS: UN ACCENNO AGLI ASPETTI SETTORIALI

A cura di Alessandro Monteverdi (Fondazione Giovanni Agnelli)

La seguente breve trattazione si prefigge di fornire un primo sintetico quadro informativo su alcuni aspetti settoriali relativi alle imprese che hanno costituito proprie corporate foundations. Una buona parte di queste ha partecipato alla survey sulle corporate foundations conclusa da Fondazione Sodalitas e di cui si sono già presentati i risultati nelle pagine precedenti.

La fonte utilizzata per il nostro esercizio è costituita dalla banca dati sulle fondazioni di impresa messa a punto e ulteriormente arricchita da Fondazione Sodalitas con la collaborazione della Fondazione Giovanni Agnelli, e utilizzata come mailing list nell'ambito della già citata survey. Dalla banca dati, in cui si è individuato un potenziale di 140 fondazioni di impresa, se ne sono poi selezionate 124. Si tratta essenzialmente di quelle istituzioni di cui si è riusciti a reperire informazioni sufficienti (principalmente, ma non solo, mediante la consultazione del sito web istituzionale) per portare a termine la nostra esplorazione.

Una prima fotografia d'insieme della composizione per macro settori⁸ delle imprese che hanno costituito corporate foundations evidenzia la netta prevalenza dei due macro-comparti dell'industria in senso lato e del terziario, tra cui spiccano le imprese attive in attività finanziarie e assicurative. Non trascurabile anche la quota di corporate foundations create da utilities (attive nei settori della produzione-distribuzione di energia, acqua e nella gestione di servizi per l'ambiente, il trasporto e le comunicazioni). Rappresentano una vera rarità le corporate foundations fondate da imprese appartenenti al comparto dell'agricoltura.



⁸ Per la ripartizione a livello macro settoriale ci si è ispirati allo schema di classificazione ATECO 2007, mentre per la successiva disaggregazione all'interno dei due macro-comparti "industria" e "servizi" si è optato per una classificazione meno rigorosa metodologicamente ma più accessibile a un pubblico di non-statistici

Ad un'analisi più disaggregata del macro-comparto industriale, si nota una distribuzione abbastanza equilibrata, anche se buona parte delle corporate foundations italiane risulta che siano state costituite da imprese del “sistema moda” (tessile, abbigliamento, accessori) e da imprese del settore energia.

All'interno del macro-comparto energetico si riscontrano varie utilities (alcune originate da successive sviluppi di ex-municipalizzate) attive anche nella produzione e fornitura di servizi idrici, per l'ambiente e nella gestione delle relative reti. Sempre nell'ambito dell' “industria in senso stretto” risulta degna di nota anche la quota di imprese fondatrici di corporate foundations dei settori chimico-farmaceutico, alimentare, meccanico e metallurgia-siderurgia.

Imprese industriali fondatrici di FIM per settori		
	VA	%
Abbigliamento, tessile e moda	11	16,7%
Chimica e Farmaceutica	8	12,1%
Alimentare, Bevande e Tabacco	7	10,6%
Energia, ambiente, municipalizzate	6	9,1%
Energia	6	9,1%
Meccanica	6	9,1%
Metallurgia e Siderurgia	5	7,6%
Elettronica	4	6,1%
Mezzi trasporto	4	6,1%
Accessori abbigliamento	3	4,5%
Cemento e Costruzioni	3	4,5%
Legno, arredamento e gomma	3	4,5%
Totale	66	100%

Nel macro-comparto del terziario è decisamente più incisivo il ruolo svolto dalle imprese dei settori credito e finanza: oltre il 56% delle imprese fondatrici di corporate foundations provengono da questi due settori. In particolare, va segnalato che tra le imprese più attive nella costituzione di corporate foundations create da istituti di credito⁹, si registrano svariate Banche di Credito Cooperativo (BCC) e altri istituti di credito a carattere locale.

Dopo “credito e finanza” vengono, seppur piuttosto distanziati, i settori dell'editoria, dei servizi di consulenza e delle assicurazioni.

Imprese di servizi fondatrici di FIM per settori		
	VA	%
Finanza/Credito	27	47,4%
Editoria	8	14,0%
Finanza	5	8,8%
Servizi consulenza	5	8,8%
Assicurazioni	4	7,0%
Telecomunicazioni	2	3,5%
Trasporto	2	3,5%
Grande distribuzione	2	3,5%
Ristorazione e sport	2	3,5%
Totale	57	100%

⁹ Il riferimento è in questo caso a fondazioni di diritto comune e non alle ben più note 88 *fondazioni di origine bancaria* disciplinate da una normativa speciale costituita dalla L.218/1990 (Legge Amato) e successive modifiche.